ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 287
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' 10 MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via M. Teresa 7, tel. 42-028, 50-980, 58-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 120 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: Aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2560): Italia anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'improvviso aggravamento e il parere dei medici

IL BOLLETTINO DELLE ORE 12 sulla salute del Santo Padre

"Irritazione peritoneale accompagnata da tensione addominale - Gli esami clinici e le radiografie non hanno rilevato nulla di allarmante e si è iniziato un adatto trattamento terapeutico - Notte tranquilla e stato generale soddisfacente,, - Ma data l'età (78 anni) e la prostrazione fisica dell'infermo, in Vaticano le apprensioni permangono vivissime - La difficoltà maggiore è sempre quella dell'alimentazione - Esclusa, dopo un consulto col professor Valdoni, la possibilità di un intervento chirurgico

Fedeli in Piazza San Pietro in ansiosa attesa di notizie. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, venerdì sera.

A mezzogiorno è stato comunicato ai numerosi giornalisti che affollano la sala Stampa del Vaticano il bollettino medico sulle condizioni di salute del Papa, bollettino che reca la firma dell'archiatra pontificio prof. Riccardo Galeazzi Lisi e che è stato radiodiffuso dalla Radio Vaticana in apertura di trasmissione. Esso dice:

«Nel pomeriggio di ieri 9 dicembre le condizioni del Santo Padre si sono improvvisamente aggravate per una irritazione peritoneale accompagnata da tensione addominale. Gli esami clinici e le radiografie prontamente eseguite non hanno rilevato nulla di allarmante. Subito si è iniziato un adatto trattamento terapeutico. La notte è trascorsa relativamente tranquilla e lo stato generale può dirsi soddisfacente. — Galeazzi Lisi».

Questo il testo del bollettino medico ufficiale. Secondo alcune indiscrezioni, l'organismo del Pontefice che ha compiuto 78 anni il 3 marzo scorso, è debole anche se resistentissimo. La difficoltà è stata rappresentata nei giorni scorsi dall'alimentazione e naturalmente ora è ancora più difficile provvedervi. Le apprensioni permangono vivissime anche negli ambienti vaticani.

Stamane sono entrati nell'appartamento del Pontefice lo specialista svizzero prof. Paul Niehaus e un altro sanitario, anch'egli svizzero, forse il dottor Schultze. La informazioni diffuse circa un intervento chirurgico del prof. Valdoni non sono del tutto conformi. Che il male di cui soffre il Pontefice risieda nell'apparato digerente era noto. Il prof. Galeazzi Lisi stamane ha escluso la possibilità di un'operazione, il che fa pensare che non vi siano dubbi sulla diagnosi del male. D'altra parte data l'età (78 anni), e più ancora le condizioni generali dell'infermo, è logico escludere, in ogni caso, l'eventualità di un intervento chirurgico.

Notte di veglia

Roma, venerdì sera.

Per buona parte della notte gruppi di fedeli hanno sostato in Piazza San Pietro sotto il colonnato del Bernini, nella nebbia fitta che avvolgeva la piazza. Ricordati i frati, accorsi dalla lontana periferia, hanno a turno recitato il Rosario, inginocchiati accanto alle colonne sulla fredda pietra umida di sabbia. Ad una certa ora, quando più grave si faceva l'allarme, tanto che per qualche momento si era diffusa la sconsolata notizia che stesse per essere dato il tragico annuncio, un piccolo drappello di fedeli si diresse ad alta voce, a la folla di fedeli in ginocchio faceva eco a quella voce che si alzava nella notte, e sembrava volesse piangere lassù, verso l'appartamento dove la vita del Sommo Pontefice era attaccata a un soffio: ma era certamente destinata a salire più in alto, oltre la Basilica, oltre il cielo scuro, verso l'Altissimo.

All'una esce dal portone di bronzo un prelato, percorre il breve tratto di colonnato fino al gruppo dei fedeli che erano prostrati in preghiera. Dice commosso: «Il Papa riposa». E ancora rigata fra le lacrime: «La vostra preghiera è stata ascoltata: il Papa riposa».

L'annuncio tranquillizzò facendo intensificare le orazioni: la voce del frate che elevava al cielo la sua invocazione assunse accenti più toccanti, sembrava un ringraziamento a Dio per l'esaudimento di quelle preghiere.

Il Papa ha riposato a tratti, ma le sue condizioni permangono preoccupanti, permangono gravi. Più che di riposo si deve parlare di assopimento, interrotto di tanto in tanto dal singhiozzo, che non l'ha mai abbandonato. L'addome è sempre dolorante e la prostrazione fisica è sempre più acuta, a causa dello stato debilitante dell'illustre infermo, che da domenica non riesce ad ingerire cibo alcuno e viene alimentato con sorsate liquide per via ipodermica.

Le notizie dell'appartamento pontificio filtrano con estrema discrezione, anche a difficile controllarne l'esattezza, tanto più che gli informatori vaticani dalle 23,30 di ieri sono stati allontanati dalla sala stampa, di là dal cancello di Sant'Anna.

Come s'è accennato, stamane si era diffusa addirittura la notizia della fine, che più tardi veniva ufficialmente smentita. Si è poi saputo che verso le 22 il Papa aveva avuto un altro collasso cardiaco: un collasso meno grave di quello del pomeriggio ma dal quale si era ripreso soltanto verso l'una, riprendendo la conoscenza e quindi assopendosi in un sonno leggero, interrotto di frequente dal singulto.

L'archiatra prof. Galeazzi Lisi non ha lasciato stanotte l'appartamento pontificio; egli ha dormito poche ore in una piccola stanza attigua a quella dove riposa il Pontefice. Le suore sono rimaste invece alcune, vegliando nella stessa camera di Pio XII, al quale hanno praticato, ad intervalli di un'ora, iniezioni sia per il singulto che per l'alimentazione.

Ieri sera Galeazzi Lisi si assentò per un paio d'ore dal Vaticano; è quanto vi è apparso allarmato, egli si era recato a fare degli esami di laboratorio sul sangue prelevato al Pontefice per stabilire la natura del male all'addome.

Come dicemmo anche in altra parte del giornale, c'è chi parla di ricominciato aggravamento, chi di un'ulcera gastrica e chi infine di cancro.

Nella notte si era appreso dell'arrivo in Vaticano del professor Valdoni, per stabilire se ci fossero gli estremi per un eventuale intervento chirurgico. Si aggiungeva che il prof. Valdoni aveva rinviato ogni decisione a oggi, dopo un'attenta valutazione degli esami chimici e biologici predisposti e dopo un ulteriore e decisivo consulto. Ma stamane ogni dubbio al riguardo è stato eliminato da un comunicato del capo dell'Ufficio Stampa del Vaticano in cui si dice: «Il Santo Padre non sarà sottoposto a interventi chirurgici».

Nonostante che le condizioni del Papa non fossero buone, niente faceva supporre la improvvisa crisi. Ieri mattina, infatti, come di consueto, Pio XII, dopo avere ascoltato la Messa celebrata da uno dei suoi segretari, aveva esaminato con mons. Dell'Acqua i più urgenti affari di Stato. Egli, pur disturbato di continuo dal singhiozzo, ora apparso in buone condizioni. Ma si trattava soltanto di apparenza, e alle 18,30 il collasso cardiaco faceva temere il peggio.

Dalle ore 1 di Pio XII si riceveva soltanto tre ore dopo.

Primi a giungere nell'appartamento pontificio erano l'archiatra pontificio e il medico curante, professor Paul Niehaus, che ha in cura il Papa per il singhiozzo e da qualche tempo gli pratica un nuovo trattamento a base di cellule vive.

Anche i familiari del Pontefice, subito avvertiti, accorrevano prontamente in Vaticano. Giungevano i nipoti principi Carlo, Giulio e Marc'Antonio e la sorella signora Elisabetta vedova Rosignano. L'altra sorella, signora Giuseppina vedova Mongarini, che abita al corso Italia, ha seguito pregando dal suo appartamento il decorso della malattia dell'illustre fratello. La signora Giuseppina, infatti, da molto tempo è ammalata e costretta all'immobilità. Tuttavia il prof. Galeazzi Lisi ha proibito che anche i familiari del Pontefice entrassero nella sua stanza; egli ha dovuto resistere alle affettuose insistenze della sorella e dei nipoti, avvertendo che anche la più piccola emozione poteva influire gravemente sullo stato dell'infermo.

Soltanto quando tre ore dopo Pio XII si è ripreso riacquistando la conoscenza, veniva ammesso al cospetto dell'infermo il nipote Marc'Antonio, che gli recava l'augurio commosso dei congiunti, al quale il Papa si mostrava molto sensibile, impartendo a tutti una speciale benedizione.

Resosi conto della gravità del male, Pio XII invitava gli stessi a presenti a farsi una ragione e a rimettersi alla volontà del Signore. Egli, anzi, chiedeva i Sacramenti, che gli venivano somministrati dal sacrista dei Sacri Palazzi, il vescovo Carlo Von Lieres. All'amministrazione assistevano l'archiatra pontificio, il principe Marc'Antonio e i monsignori Tardini e Dell'Acqua.

Un elemento tranquillante si aveva verso le 21, quando i familiari del Pontefice lasciavano il Vaticano; rimaneva nell'appartamento pontificio solo Marc'Antonio. Poco dopo lasciava il Vaticano per recarsi a fare gli esami di laboratorio anche l'archiatra pontificio, che veniva sostituito presso l'augusto infermo dal professor Schultze. Ed era questo sanitario che operava le prime cure al Pontefice quando egli, verso le 22, veniva colpito dal secondo collasso, da cui si riaveva, come si è detto più sopra, soltanto circa tre ore dopo. A quell'ora anche Marc'Antonio Pacelli lasciava il Vaticano, e questo veniva registrato come un confortante indizio che le condizioni del Papa erano ulteriormente migliorate.

Dal suo ritorno a Castel Gandolfo, si può dire che il Papa aveva ripreso a stare male. La verità è soppressa a Castello avrebbe dovuto costituire un periodo di assoluto riposo, ma così non fu;

Nella notte, la folla in silenzio alza sguardi ansiosi verso le finestre del palazzo apostolico dove s'affaccia l'abitazione privata del Pontefice. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due lunghi anni di sofferenze fisiche

Bruciori gastrici, spasmi dello stomaco e intestinali e dolori a volte lancinanti a una spalla - Una diagnosi a distanza fatta da un consesso di specialisti americani

Roma, venerdì sera.

La grave crisi nelle condizioni del Pontefice ha fatto affiorare le voci più catastrofiche sulla natura del male che lo affligge. Alcuni dei sintomi, anche a giudizio di medici interrogati privatamente, sembrerebbero dover portare alla esclusione del esistenza di un tumore all'intestino o allo stomaco. Si sa, però, che ufficialmente, questa eventualità venne senz'altro esclusa; tempo addietro anzi si fece sapere, attraverso una persona impegnata col Pontefice, che anche un accurato esame della lunga relazione inviata da Roma sulle manifestazioni nel aveva dato luogo fino a quel momento la malattia di Pio XII, esame fatto a New York da una commissione di specialisti nelle varie branche mediche adunati dal cardinale Spellman, aveva fatto salire, dal tutto negativo quanto al tumore. Si obiettò, però, che un esame di tal genere, fatto a distanza di migliaia e migliaia di chilometri sulla base di referti e bollettini clinici, per quanto accurato, non può considerarsi una prova assoluta.

Il singhiozzo e il vomito, che si singhiozzo si accompagna durante i momenti più critici del male del Papa, sono elementi facilmente riferibili a cancro. Ma vi è contro tale ipotesi un fattore anch'esso molto importante: come avrebbe potuto il quasi settantanovenne Papa resistere per più di due anni al terribile morbo?

E' infatti dall'agosto 1952 che nel Pontefice si manifestarono i primi accenni del male che oggi lo affligge in forma notevolmente più violenta. A quella prima comparsa del singulto non fu data eccessiva importanza. Tanto il Papa che i familiari ritenevano che fosse un fenomeno transitorio, cui non valesse la pena di dare soverchio peso; in effetti, il disturbo durò quattro o cinque giorni e poi scomparve, lasciando in tutti la convinzione che fosse stato determinato dalla tensione nervosa, alla quale il Papa si era sottoposto nel corso di recenti udienze, e dal distacco dell'imponente mole di lavoro quotidiano.

Nel successivo inverno Pio XII accusò un dolore diffuso e talvolta lancinante alla spalla destra, con indolenzimento di tutto il braccio.

Nevrite fu detto in ambienti vaticani questa nuova sofferenza dicendo, e addirittura vi fu qualcuno che, con inescusabile leggerezza, parlò di uno strappo che involontariamente un soldato americano avrebbe dato al braccio del Papa nel tentativo di baciargli la mano. Per due o tre giorni Pio XII si assoggettò a offrire all'omaggio dei fedeli la mano sinistra sulla quale era stato trasferito l'anello di vescovo di Roma, e la cosa finì lì.

Ma da allora il volto del suo medico, prof. Riccardo Galeazzi Lisi, cominciò ad apparire, quando parlava del suo illustre paziente, maggiormente preoccupato. Ed aveva ragione, perchè nel gennaio 1953 il Papa, subito dopo il Concistoro per la creazione di 24 nuovi cardinali, cadde gravemente malato di bronco polmonite, facendo temere, a un dato momento, per la sua stessa vita. Per lunghi mesi furono sospese le udienze e poi il Santo Padre tornò al suo consueto lavoro. Appariva però incurvato e per la prima volta i prelati della sua Corte si accorsero che il Papa era vecchio. Fu anzi una constatazione generale, dopo la malattia del gennaio.

Come l'anno scorso, così anche il gennaio di quest'anno ha coinciso con una grave ricaduta del Papa. Il singhiozzo, che aveva fatto la prima breve comparsa nell'agosto di due anni prima, lo scosse in forma violentissima per settimane e settimane, giorno e notte, causandogli una notevole tortura fisica. Bruciori gastrici, spasmi dello stomaco e intestinali non resero possibile la nutrizione regolare, che per novanta giorni di seguito dovette perciò avvenire per via indiretta.

Nell'estate si ebbe una relativa tregua, ma nel settembre scorso ecco riprendere le spossanti singhiozzo, prostrazioni poi a sbalzi fino al ritorno del Papa da Castelgandolfo e al suo ritiro nel segreto dell'appartamento privato.

Oltre a quella del tumore, vi è un'altra voce, abbastanza diffusa in ambienti vaticani, che parla della possibilità di una parziale occlusione intestinale. Certo che una l'interessamento del cuore, rivelatosi improvvisamente in queste due crisi, complica notevolmente le cose. Infatti negli ultimi due anni, il Pontefice aveva potuto superare le varie ricadute proprio grazie al cuore mantenutosi sempre saldissimo. E il venir meno di questo importantissimo elemento, in un fisico tanto depresso, arreca un pregiudizio per i possibili futuri sviluppi dell'attuale sua malattia.

Filippo Fucci

Il chirurgo professor Pietro Valdoni

A mezzogiorno Pio XII ha ricevuto mons. Dell'Acqua

Il colloquio tra il Pontefice e il sostituto di monsignor Montini alla Segreteria di Stato autorizzato dall'archiatra

CITTA' DEL VATICANO, giovedì sera.

Stamane, alle ore 8, dal suo letto, il Pontefice ha potuto ascoltare la celebrazione della Messa. Più tardi, Pio XII ha chiesto di potersi intrattenere con monsignor Angelo Dell'Acqua, il quale, alla Segreteria di Stato, sostituisce temporaneamente mons. Montini, recentemente nominato arcivescovo di Milano. Il prof. Galeazzi Lisi ha ritenuto che, verso il mezzogiorno, le condizioni del Papa potessero essere tali da consentire il colloquio desiderato.

* *

Due sono stati i collassi che Pio XII ha subito in poco più di dieci ore. Da tutti e due il Pontefice si è ripreso abbastanza bene. Ma il fisico è molto indebolito dal singulto continuo, che spesso si accompagna a vomito. Lunedì Pio XII fu colpito da un attacco di asmasi e le sue condizioni sono ancora peggiorate. Praticamente da sei giorni Pio XII non riesce ad ingerire cibo e viene alimentato con talesimi.

Alle ore dieci le notizie ufficiali dal Vaticano sono queste: le condizioni del Papa permangono gravi. Egli ha riposato abbastanza bene, ma in uno stato di assopimento che preoccupa i medici.

* *

Le condizioni del Pontefice si sono aggravate anche in seguito al fatto che egli non ha affatto osservato, durante il soggiorno di Castelgandolfo, l'assoluto riposo che gli era stato prescritto.

* *

Il Sacro Collegio si compone attualmente di 84 cardinali. Ne mancano sei per il «plenum». Ventuno sono i cardinali italiani e 43 gli stranieri.

* *

Il Papa avrebbe dovuto convocare per i prossimi giorni il Concistoro segreto per la nomina degli altri sei porporati. Sembra che egli, ieri sera, abbia espresso il desiderio di elevare alla porpora l'attuale Arcivescovo di Milano, mons. Montini.

Una preghiera, in ginocchio, dell'umile gente del popolo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le odierne quotazioni di BORSA

in settima pagina

Pio XII non si risparmiò, nonostante che i medici spesso lo consigliassero ad aversi riguardo. Egli spesso soleva dire all'archiatra: «Che volete che, se ne faccia la Cristianità di un Papa troppo ammalato per assolvere i suoi doveri?».

Ritornato salute scorso in Vaticano, nonostante il male, egli volle fare subito annunciare che l'8 dicembre avrebbe presenziato alla chiusura dell'Anno Mariano in Santa Maria Maggiore.

Ma due giorni dopo, lunedì scorso, insieme al singhiozzo e al vomito, che non lo aveva mai abbandonato, fu colpito anche da un attacco di emottisi (la prostrazione ancora di più il fisico già scosso. Si comprese allora che difficilmente il Papa avrebbe potuto lasciare il Vaticano per recarsi nell'altra parte della città, alla basilica di Santa Maria Maggiore, a sottoporsi ad una così grave fatica fisica; ma l'annuncio è stato dato soltan-

(Continua in 7ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Ore di ansia per Pio XII

Si prega per il Papa

Dolorosa emozione in città alla notizia dell'improvviso collasso - Riti propiziatori nelle chiese

Da questa mattina, secondo quanto è disposto da S. Em. il cardinale Fossati, una particolare orazione propiziatoria ha cominciato ad accompagnare la celebrazione di Messe, benedizioni Eucaristiche, novene della Immacolata: è la «colletta» — come si chiama in termine liturgico — per implorare la guarigione del Pontefice.

La disposizione è stata impartita ieri sera alle 21, subito dopo che erano state diffuse le prime allarmanti notizie sulle condizioni del Papa. La Curia Arcivescovile diramava a quell'ora il seguente comunicato del Cardinale: «Date le notizie sull'aggravarsi dello stato di salute del Santo Padre, tutti i sacerdoti dovranno recitare nella Santa Messa e nelle benedizioni con il SS. Sacramento, la colletta: "Pro re gravi, pro infirmo". In tutte le chiese poi, dove si svolge la novena dell'Immacolata, si invitano i fedeli a pregare intensamente perchè il Signore conservi alla Chiesa il Sommo Pontefice Pio XII».

Le prime voci sulle preoccupanti condizioni in cui versa il Pontefice si erano già diffuse nel tardo pomeriggio di ieri; alle sedi di organizzazioni religiose, alle redazioni dei giornali, ai vari uffici pubblici cittadini erano pervenute continue telefonate sollecitanti ulteriori particolari. La trasmissione del giornale-radio delle 20 venivà a confermare la triste notizia.

In molti istituti religiosi, in alcuni collegi si è vegliato tutta la notte, fra preghiere e meditazioni. Questa mattina tutte le chiese sono state particolarmente affollate; molti fedeli fin dalle prime ore si sono recati alla nuova giornata sono saliti in piedi degli altari per assistere alla Messa; ed anche solo a recitare una preghiera per il ristabilimento del Sommo Capo della Cristianità.

I giornali-radio delle 7,15 e delle 8 non hanno calmato le apprensioni. Si attendevano, si speravano notizie di un miglioramento di Sua Santità, ma questo non sono venute. Torino è in ansia. Dalle sue sante chiese, dal cuore e dalle labbra di tutti si leva l'implorazione perchè la crisi che ha colpito Pio XII possa essere superata. Particolari cerimonie religiose vengono celebrate per tutta la giornata. Intanto la Giunta diocesana d'Azione Cattolica ha stabilito che la Messa per la festa dell'Immacolata Concezione, a chiusura dell'Anno Mariano, e tutte le funzioni che verranno officiate in questo periodo ad iniziativa dell'A.C. torinese vengano offerte secondo l'intenzione di un pronto ristabilimento delle condizioni di salute del Santo Padre.

Il cadavere nel pozzo

Dopo due giorni di ricerche, la padrona della cascina Giolito, Ernesta Delmastro, fu trovata cadavere in fondo al pozzo. L'aveva uccisa la massaia Luigina Bollo.

Alle 7,30 le maestranze sono rientrate in massa nello stabilimento

Lo sciopero bianco ripreso alla Viberti

Le lettere di sospensione consegnate stamani ai 5 membri della commissione interna - Alle 10 assemblea degli operai a Borgo S. Paolo e nuova riunione in Prefettura per tentare di risolvere la complicata vertenza

La situazione alla Viberti si è nuovamente aggravata stamane dalle 6,30 gli operai — esclusi i soliti ritardatari — sono regolarmente entrati nello stabilimento ed hanno indossato le tute, prendendo posto accanto alle macchine. Prima che il campanello desse il segnale dell'inizio del lavoro, gli operai sono però stati avvertiti che i cinque membri della Commissione interna aderenti alla F.I.O.M. non avevano avuto il permesso di accedere all'officina.

All'annuncio, tutto il personale ha lasciato i reparti radunandosi nel cortile, a pochi metri dal cancello d'ingresso di corso Trapani. In quello stesso momento il capo della Commissione interna, Boris, veniva consegnato nelle mani di un fattorino la lettera di sospensione sua e degli altri quattro membri della Commissione.

Mentre queste lettere venivano consegnate, trillavano ripetutamente i campanelli per invitare gli operai a cominciare il lavoro. La risposta della maestranza è stata negativa e nessuno si è mosso dal cortile.

Le cause che hanno provocato il nuovo inasprimento della situazione sono note. La Direzione della Viberti ha deciso di sospendere dal lavoro per 15 giorni i 5 membri della commissione interna, accusandoli di aver diffuso un volantino in cui si criticava la decisione della Direzione di licenziare 1.195 lavoratori; di annunciare una riduzione di ore (fino a 24 ore settimanali per la durata di tre mesi); di sospendere con effetto immediato cinque membri della Commissione interna, in attesa dei provvedimenti previsti dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953; di inviare una lettera di ammonizione scritta a tutti coloro che hanno compiuto atti di indisciplina (in particolare l'occupazione della fabbrica).

Le richieste della Camera del Lavoro, inoltrate attraverso il Prefetto alla direzione della società, vertono sui seguenti punti: a) che la lista dei licenziamenti non abbia carattere di rappresaglia e che, in primo luogo, non comprenda la Commissione interna; b) che sia ridotto il numero dei licenziamenti; c) rinvio dei licenziamenti di quattro mesi, con pagamento integrale del salario per tale periodo e adeguate indennità extraconfrontuali.

I rappresentanti sindacali si oppongono alla sospensione della Commissione interna avvenuta stamani, ed il tranquillizza il fatto che la direzione della «Viberti» si impegni a non trasformare la sospensione in licenziamento fino a quando non siano stati adottati i provvedimenti previsti dall'articolo 14. Tale paragrafo dell'accordo interconfederale sulle Commissioni interne prevede che i membri delle Commissioni interne non possono essere licenziati dalla direzione senza il «nulla-osta» di un collegio di cui fanno parte industriali, sindacalisti, funzionari dell'Ispettorato del Lavoro e della Prefettura. Per deferire i componenti di una Commissione interna a tale collegio bisogna però esistano gravi motivi. Nel caso della «Viberti», la direzione sostiene che la Commissione interna, organizzando la occupazione della fabbrica, venuta meno all'impegno di collaborazione con i dirigenti della Società.

Il secondo punto controverso è quello relativo al trattamento economico dei licenziati. La Società offre metà paga per tre mesi; la Camera del Lavoro chiede la paga intera per quattro mesi. I rappresentanti dei lavoratori sostengono a questo proposito che, mercoledì sera, la Viberti aveva promesso la paga intera a tutti i licenziati e che la decisione di ridurre il sussidio all'equivalente di 24 ore di lavoro settimanali è stata presa soltanto ieri mattina, quando lo stabilimento era stato abbandonato dagli occupanti.

Stamane, alle 10, i licenziati si sono riuniti nuovamente al Circolo «Capriolo» di Borgo San Paolo per ascoltare la relazione del segretario camerale, Egidio Sulotto, sulla ultima trattativa.

Prima di mezzogiorno i membri licenziati della Commissione interna hanno chiesto alla Direzione il permesso di entrare nello stabilimento per invitare gli operai a riprendere il lavoro. L'autorizzazione è stata negata.

Prima udienza in Assise per il delitto della "cascina Giolito„ di Chieri

L'assassina si accusa per salvare il marito

Drammatico incontro dei due sposi nella gabbia degli imputati: da 8 mesi non si vedevano - La mezzadra afferma di aver ucciso da sola la padrona e di essersi disfatta del cadavere gettandolo nella cisterna - Un bicchier di latte movente del delitto - I periti psichiatri in disaccordo sulle condizioni mentali della omicida

Al processo, che si è iniziato stamane in Corte d'Assise, sono due gli imputati, i coniugi Luigina Bollo e Stefano Beccaro rispettivamente di 35 e 37 anni. Contro la moglie esiste la prova che il 10 marzo scorso nella cascina Giolito in via Della Rosa alla periferia di Chieri uccise a colpi di bastone la signora Ernesta Delmastro di 56 anni; nei confronti del marito invece c'è soltanto il sospetto che egli abbia cercato a gettare la vittima nel pozzo del cortile per nascondere il delitto. Entrambi debbono rispondere di calunnia verso Emilio Bollo, fratello dell'assassina, che essi in un primo tempo avevano indicato come autore del crimine.

Il delitto venne commesso per un bicchiere di latte, esattamente per un etto di latte. Ernesta Delmastro era la proprietaria della cascina Giolito: i coniugi Bollo erano stati assunti come mezzadri.

La mattina dell'11 marzo Stefano Beccaro portò il secchio del latte appena munto dalla stalla in cucina: la moglie lo pesò alla presenza della Delmastro. La bilancia aveva indicato chilogrammi 1,775, ma la Bollo sul quaderno dei conti aveva scritto a nome della Delmastro chilogrammi 1,675. La differenza di quei cento grammi venne notata dalla padrona ed origine la tragica lite.

L'imputata è di temperamento nervoso e nascosto tanto è vero che il suo carattere penale porta l'annotazione di due precedenti condanne: una per maltrattamenti e percosse alla madre e l'altra per furto. Il collegio dei periti, nominati dal Presidente — professori Mosso, Goria e Saltone — l'ha riconosciuta semiinferma di mente e soggetta a gravi crisi epilettiche. Nel timore che potesse venire colpita in sala da un attacco, il direttore dell'ospedale psichiatrico femminile stamane l'ha fatta accompagnare al banco degli imputati da due robusti infermieri vestiti di bianco. Luigina Bollo indossava l'abito blu a righe chiare delle recluse. Piccola, pallida sembrava una giovinetta non ancora ventenne.

Il presidente Carron Cova, dopo una breve riassunto della vicenda, la ha chiesto perchè aveva ucciso la sua padrona.

Bollo — E' venuta ad insultarmi a casa mia.

Pres. — E per un semplice insulto l'avete uccisa?

Bollo — Non avevo intenzione di ammazzarla. E poi non solo mi ha dato della «ladra», accusandomi di aver tentato di rubarle un etto di latte, ma ha detto che la mia era una famiglia di assassini.

Pres. — E' la prima volta che sentiamo questo particolare. E quale ragione aveva di chiamarvi assassini?

Bollo — Non lo so. Vada a chiederlo a lei. La Delmastro mi ha dato dell'assassina ed io allora le ho tirato contro un pezzo di legno. Quando mi è saltata addosso come una serpe io per difendermi l'ho picchiata sino a che è caduta.

Il Presidente ha cercato invano di sapere dall'imputata dove l'omicidio venne commesso. Luigina Bollo ha sostenuto che il tragico litigio si svolse sulla soglia della cucina e non ha voluto dire perchè sentì il bisogno di aprire una bottiglia e far defluire quasi 50 litri di vino per cancellare le chiazze di sangue dal pavimento della cantina.

Ripetendo quanto già aveva dichiarato in istruttoria, la Bollo ha affermato stamane di aver trascinato da sola il corpo della vittima sino al pozzo nel cortile e di averlo gettato dentro a capofitto.

Pres. — Vi avverto che il perito prof. Tavo, dopo aver accertato che la Delmastro è morta per la frattura della base cranica e per annegamento, ha espresso l'ipotesi che il corpo sia stato trascinato a braccia e non trascinato. Pertanto ad aiutarvi quel mattino c'era vostro marito Stefano Bollo.

Oltre la confessione del perito, contro il Beccaro esiste una grave circostanza che non permette di credere che egli fosse all'oscuro del delitto. Quando venne interrogato dai carabinieri, dette una versione dei fatti uguale a quella della moglie: affermò che ad uccidere la Delmastro era stato Emilio Bollo suo cognato e che lui lo aveva poi aiutato a gettare il cadavere nel pozzo. Soltanto in un secondo tempo, quando la moglie si assunse ogni responsabilità, Stefano Beccaro proclamò la sua innocenza. Inoltre, comprendendo che non sarebbe stato possibile nascondere a lungo la scomparsa della Delmastro, egli si accordò con la moglie per presentare la morte della padrona come un suicidio. Luigina Bollo, nell'attingere l'acqua dal pozzo avrebbe dovuto dire che il secchio aveva incontrato un ostacolo invitando i vicini a scandagliare il pozzo. Invece il caso volle che il secchio rimanesse veramente impigliato nel cadavere della Delmastro e l'assassina, atterrita da questo fatto imprevisto, si mise a gridare: «Madama mi tira». Tali parole fecero cadere l'alibi dei coniugi Bollo.

Dopo 8 mesi di detenzione marito e moglie si sono rivisti stamattina nella gabbia della Corte d'Assise. Stefano Beccaro ha accarezzato i capelli della donna, l'imputata lo ha salutato con un semplice «ciao».

Difensori sono gli avv. Delcroso, De Marchi e Simonetti. Rappresentano la P. C. gli avv. Astore e Dagasso: l'accusa è sostenuta dal prof. Del Puzzo.

Ernesta Delmastro, la vittima

Al banco degli imputati l'assassina Luigina Bollo, in piedi tra le due infermiere, risponde alle domande del presidente. Dietro (indicato dalla freccia) siede il marito Stefano Beccaro

Dopo una truffa la casa bruciata

I locali della "zecca clandestina„ trasformati in studio cinematografico - Le fiamme appiccate per vendetta o per mascherare un furto di documentari?

Per circoscrivere le fiamme, i vigili hanno dovuto sfondare una porta secondaria dell'alloggio. (foto Moisio)

La polizia, sin dalle prime ore di stamane, ha iniziato un'inchiesta per accertare le origini di un incendio verificatosi in circostanze molto misteriose.

Ore 23,30 di ieri sera: gli inquilini che abitano nel palazzo Ericheraio, in via Theodo, Rosai angolo via Lagrange, vengono messi in allarme da una esplosione. Si affacciano sui balconi che guardano verso il cortile dello stabile: con spavento scorgono minacciose lingue di fuoco che escono turbinanti dalle tre ampie finestre d'un alloggio del quinto piano. E' l'appartamento del cittadino cileno Julio De Romero, di 50 anni che svolge attualmente la professione di commerciante in pretiosi. Qualcuno telefona ai vigili del fuoco e pochi minuti dopo entrano in funzione gli idranti: un'ora di lavoro e le fiamme vengono domate, ogni minaccia verso gli altri appartamenti allontanate. L'appartamento del De Romero, tuttavia, è andato quasi totalmente distrutto. Motivi dell'incendio? Non è possibile formulare una ipotesi precisa, e molti gravi elementi restano perplessi i funzionari di polizia accorsi sul posto.

Il De Romero da alcuni giorni è fuori Torino. In casa quando scoppiò l'incendio, non c'era nessuno. Tuttavia un'inquilina, che abita sullo stesso pianerottolo, prima che avvenisse l'esplosione, ebbe a notare rientrando in casa, che la porta di quell'alloggio era aperta. La proprietaria di una sartoria del quarto piano, salita per rendersi conto di quanto accadeva, vide, attraverso il battente aperto un groviglio di pellicole cinematografiche, stese lungo il pavimento dell'entrata, che già stavano bruciando. Il De Romero, tra le tante attività svolte aveva esercitata anche quella di produttore di film documentari e di cartoni animati per pubblicità.

Si era prospettata l'ipotesi che qualcuno, in assenza del proprietario, sia entrato nell'appartamento, abbia steso sul pavimento di legno dei tre saloni la striscia di celluloide, presa da qualche scaffale, ed abbia appiccato il fuoco. Compiuto il gesto vandalico in sconosciuto sarebbe subito fuggito. Perchè un gesto simile? La risposta potrebbe trovarsi esaminando i precedenti del De Romero.

Egli aveva subito l'appartamento nel 1946, dalla cugina di Bricherasio e recentemente, in esecuzione di una sentenza del Tribunale, aveva dovuto cedere due camere all'Opera San Orione subentrata nell'amministrazione dello stabile. Tre anni or sono il De Romero si era trovato implicato in una vicenda giudiziaria in quanto nel suo alloggio — come si ricorderà — venne scoperta una zecca clandestina. Egli aveva, in quella circostanza, negato ogni partecipazione all'attività dei falsari. Successivamente, tornato nell'alloggio, si era dato al commercio di preziosi. La sua casa, secondo quanto hanno dichiarato i vicini, era meta di continui andirivieni. Quindici giorni addietro — a quanto risulta — aveva dovuto rivolgersi ai carabinieri della squadra investigativa per denunciare una grave truffa patita nel commercio dei preziosi. Martedì scorso l'alloggio fu visitato dall'ufficiale giudiziario per rendere esecutivo un ordine di sequestro emesso dal Tribunale. Gli ufficiali portarono via una macchina da proiezione e alcuni mobili. Tornarti sul posto una seconda volta, non trovarono però più il De Romero il quale, nel frattempo era dovuto partire per Verbania per girare un film.

Stando alla prima fase dell'inchiesta, potrebbe anche darsi che l'incendio sia di origine dolosa, commesso o per una ragione vendetta contro il De Romero oppure per mascherare un furto di materiale cinematografico compiuto ai suoi danni da persone sconosciute.

Arrivava la morte quando la giovane cameriera biellese scrisse l'ultima lettera

Un misterioso dramma l'ha spinta al suicidio

Stamattina alle 6,15 sono giunti a Torino e si sono recati all'ospedale S. Giovanni i parenti della cameriera Claudia Piva, di 26 anni, che ieri si è tolta la vita in un momento di profondo scoramento. La madre, la sorella Speranza, il fratello Giovanni, il cognato sono venuti dal paese a dare l'estremo saluto alla povera ragazza. La lettera d'addio che Claudia Piva aveva scritto alla sorella, stamane non era ancora giunta a Cossila S. Giovanni, ove questa vive con il marito. Ma la triste notizia era a conoscenza dei famigliari fin da ieri sera ed erano stati loro a portarla alla madre ed agli altri parenti, che abitano nella frazione Vaglio di Pettinengo, un casino a 10 chilometri da Biella.

La salma della vittima è composta nella camera mortuaria dell'ospedale, dove ieri alle 15,45 un'autoambulanza aveva trasportato d'urgenza, ormai priva di vita, la povera cameriera. Particolarmente drammatica la fine della giovane: rimasta sola in casa (i padroni, commercianti in stoffe, erano assenti per impegni di lavoro) aveva aperto il gas ed aveva atteso la morte scrivendo un ultimo biglietto. Lettera strana in cui traspare la volontà suicida e nessuna la causa che l'hanno spinta a cercare la morte. Alla fine di settembre alla sorella Speranza, a Vaglio di Pettinengo, la cameriera Claudia Piva aveva scritto una lettera piena di serenità, forse un amore impossibile o inesistente corrisposto.

Da molti anni la ragazza viveva sola, lontana da ogni affetto: la sorella era l'unica con cui ogni tanto si incontrava ed a cui scriveva regolarmente. I suoi rapporti con gli altri parenti erano da anni assai tesi. Lasciata la casa paterna giovanissima, dopo la nascita di un bimbo, Roberto, che ha ora quasi 8 anni, si stabilì a Biella, sfuggendo perchè l'uomo che la doveva sposare era scomparso allo scoppiare delle forze partigiane che avevano combattuto nella zona. Claudia Piva aveva trovato saltuari lavori, ma ansiosa di una occupazione stabile si era successivamente trasferita a Torino. Anche qui, però, l'agognata tranquillità non sopraggiunse.

Tre mesi addietro entrò a servizio presso i signori Grigioni, la madre Maria, di 75 anni ed il figlio Armando, di 49, che abitano appunto in via Saluzzo 8. Dopo qualche tempo qualcosa cambiò nell'animo della giovane: forse aveva trovato, dopo tanti anni di vita tormentata una nuova fonte d'affetto. Nessuno se spiegare chi fosse l'uomo e se si trattasse di un amore corrisposto. In questo misterioso dramma la causa che l'hanno spinta a cercare la morte. Alla fine di settembre alla sorella, a Vaglio di Pettinengo,

La cameriera Claudia Piva

le parlò del suo nuovo lavoro, chiuse dal figlio che da tempo non vedeva. Ma non accennò ad altro. Da quella volta non diede più notizie di sè.

Forse, malgrado le parole di morte, vergate al tavolo della cucina di via Saluzzo, la ragazza non voleva morire davvero: quel tragico gesto, probabilmente, voleva soltanto far capire a qualcuno il suo stato d'animo. Il ritardato rientro dei padroni, che giunsero alle 15 per un guasto d'auto, anzichè alle 13 come di consueto, fu la fatale circostanza che costò la vita alla sventurata cameriera.

Il deposito della refurtiva sottratta dalle macchine

Nell'alloggio della quarantunenne Margherita Colombatto, in borgata di Mirafiori, è stato scoperto il centro di raccolta di gran parte degli oggetti che in questi ultimi tempi sono stati rubati da auto in sosta. La polizia è giunta ad individuare la ricettatrice indagando sul furto di quattro valige sottratte in via San Domenico alla macchina del commerciante dott. Angelo Romano, che contenevano schiarpe di lana. La Colombatto ed altri tre giovani trovati in possesso di queste schiarpe sono stati fermati.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO CHAP IS-SATS. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Varia assort. Garibaldi 9, cortile.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 4 dicembre (335-27) alle ore 7.50, tramonta alle 15.49. — LA LUNA nasce alle 18.2; tramonta alle 6.50. — I SANTI del 4: S. Barbara.

OGGI METRO CINEMASCOPE
Sul nuovo grande schermo panoramico HIGH FIDELITY
WILLIAM HOLDEN
ELEANOR PARKER
JOHN FORSYTHE

L'ASSEDIO DELLE 7 FRECCE

VOI AVETE IL VOLTO IRRITATO DAL RASOIO?

E per questo che la pelle si secca tutto il giorno. E per questo ch'essa è tanto sensibile al vento e alla polvere! Le frequenti rasature hanno asportato dal vostro volto tutta la strata protettiva di grasso naturale secreto dalle minuscole ghiandole sebacee. Salvate la pelle del vostro viso! Salvatela adottando il Glider, la prodigiosa crema per barba che ammorbidisce e rinfresca il vostro viso mentre vi radete. L'uso del Glider è rapido e semplicissimo: niente pennello! Lavatevi il viso, stendetevi con le dita un poco di Glider, quindi radetevi! Vedrete la vostra barba venir via d'incanto, mentre voi pori rimarrà ancora un residuo di Glider, sufficiente a difendere per l'intera giornata la vostra epidermide dal vento e dalla polvere! Provate il Glider: vi accorgerete subito che questo è proprio la crema per barba che vi voleva per voi!

Dist. per l'Italia: Slade-Morris

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Pausa; 3. Politeisti, incapaci; 7. Capitale del Perù; 8. Per la pasca; 9. Tranquillo (abbiamo); 8. Il nome di Vergani. Verte.: 1. L'amico di Orazio; 2. Compagno; 4. Di parte avversa; 4. Rabbia - Andar; 5. Catania. Per volare; 6. Olio inglese - Vado latino.

Soluzione del gioco precedente

Parole crociate e decrocesse: Ar; Ari; Mari; Maria; Aria; Ria; Ri.

Turismo Sport Villeggiature

BARDONECCHIA — Neve abbondante farinosa dal Colomion allo Smith. Piste migliorate e battute. Gli impianti funzionano dal 4 all'8 dicembre. S. Ambr.

FENESTRELLE — Nuovo Albergo Ristorante Tre Re. Ideale accoglienze agg. invernale. Ottimi campi sci per bambini e princ. Garage proprio. Riscaldato, tel. 2914.

SPORTINIA — Sciatori si diventa. Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift e soggiorno. Condizioni speciali per comitive. Rivolgersi Agenzie Viaggi

CURA VEGETALE Fave di Fuca contro l'OBESITA' e per DIMAGRIRE

UNA GRANDE REALIZZAZIONE! LOZIONE H nelle migliori farmacie

PROVATELA!
Evita la caduta dei capelli
Elimina la forfora
Estingue il prurito
ATHO & C. S.R.L.
MILANO - PORTA BONAPARTE 71 - TEL. 892095

DOMANI CORSO DOMANI
CINEMASCOPE
COOPER - HAYWARD - WIDMARK

IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA

JOAN CRAWFORD JOHNNY GUITAR TRUCOLOR STERLING HAYDEN MERCEDES MCCAMBRIDGE SCOTT BRADY NICHOLAS RAY

DOMANI AL VITTORIA IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO IL PUBBLICO DEI DUE MONDI

JOAN CRAWFORD JOHNNY GUITAR TRUCOLOR STERLING HAYDEN MERCEDES MCCAMBRIDGE SCOTT BRADY NICHOLAS RAY

Chi bussa alla mia porta?

Mio figlio ha rubato — lo so — l'ho sentito dire per la strada — l'ho sentito dire per la scala e qualcuno ha sputato per terra davanti passato.

Son salito — uno, due, tre, quattro piani — e adesso son qui, nella mia camera e ho chiuso a chiave la porta. Nessuno potrà entrare. Perché questa è la mia casa e fuori c'è scritto il mio nome. Veramente... chi lo ricorda più quel povero nome? Fino a ieri sono stato il poveraccio dell'ultimo piano — oggi sono il padre del ladro che ha cercato di sfilare il portafoglio dalla tasca di un signore — e non s'è l'ha fatta ché era dignano d'arte e di pratica — e s'è lasciato prendere a mani vuote, ché il portafoglio neppure c'è arrivato.

Glie l'avevo visto ieri mattina, negli occhi, il pensiero cattivo. Era tornato dalla fabbrica: gli avevan detto di no, che lavoro non ce n'era. Veniva a casa fischiando, ma fischiava storto e negli occhi aveva la disperazione. M'aveva detto ridendo male: «Il pane ha da venire anche per noi: o per dritto o per storto. E anche un po' di companatico. Sono stufo di far quaresima!». «Ma Renzo, ragazzo mio!» l'avevo implorato afferrandolo per le mani. «Ragazzo un corno! — aveva gridato, strappandosi via da me come una furia — Sono un uomo, armai: ventidue anni. E basta di aver fame; e basta di non ridere mai — e basta di non poter entrare qui tuoi poveri occhi che si spengono giorno per giorno. Credi che non ti veda? Credi che non me ne accorga? Credi che non sappia che tu hai fame come me?».

S'era buttato giù sul letto e quando gli toccai il viso m'accorsi ch'era tutto bagnato di lagrime.

Gran brutta vita la nostra dalla guerra in giù; bruciata la nostra casa, bruciate le nostre robe, morta le nostre donne, c'eravamo ritrovati io e lui, ancora vivi, non so come, a guardare la strada ch'era davanti a noi e che portava alla città grande; camminavamo e sulla strada batteva il sole gaio, luminoso, come per una passeggiata d'agosto.

«Fin dove, papà?» «Fino laggiù, Renzo, fin dove arrivi coll'occhio!». E il giorno dopo, sulla stessa strada, collo stesso sole: «Ancora cinzo, papà?», «Fin dove vedi quelle case bianche, alte, alte, che mai ne hai viste di uguali». Eravamo arrivati e solo allora ci eravamo voltati a guardare la nostra povera casa bruciare in quell'inferno di uomini e di cose.

«Tiriamo avanti, Renzo. Son lì che ci chiamano — lo so — la mamma, le sorelle. Ma non guardare — non scrivere. Tiriamo avanti».

M'aveva obbedito e avevamo tirato avanti, giorno per giorno, il nostro carico di fatica e di tristezza. Io avevo trovato lavoro: prendevo poco, ma qualcosa ci stava — lui aveva dodici anni allora ed era entrato in una fabbrichetta di ceramiche: vasi grandi e piccoli, statuette di gesso, piccole Madonnine dolorose che nelle sue mani di ragazzo sembravan sorridere. Ma quel lavoro nei forni gli bruciava il respiro. Dopo cinque anni lo tolsi via e il fratello del mio principale se lo prese come fattorino: pacchi di qua e pacchi di là — torte magnifiche per gli sposi felici — grandi vassoi di pasta sciabbisme per festeggiare il nato ieri nella casa ricca — ceste di vini preziosi per il giovane Tizio che s'è laureato — champagne del migliore per il commendator Caio che è stato fatto senatore.

Ma a lui chi la dava un po' di felicità? Chi gli stringeva la mano ad augurargli che un po' si snebbiasse quella fuliggine ch'era entrata nell'anima sua e nell'anima mia, chi gli diceva una volta sola: «Buona fortuna, figliolo!».

Oggi come ieri, come ier l'altro, come ier l'altro ancora: fumare — mangiar male — dormire per terra, ché un lettino solo non bastava per tutt'e due — guardare nelle vetrine i bei vestiti e le cravatte eleganti e le scarpe senza grinze e senza buchi che i miei piedi non avrebbero infilato mai. E ad ogni passo voltarsi indietro: nei caffè la gente chiacchiera, ride, e mi ti volti indietro perché sai che laggiù c'è la tua casa che brucia; e la sera ci son mazzi dove si svolge il dramma o la commedia di un'ora e ro ti volti indietro perché sai che laggiù c'è acceso il fuoco che t'ha lasciato l'anima nera per sempre; e nei caffè più belli c'è chi suona e chi canta e tu vorresti star di fuori almeno ad ascoltare, ma non puoi, e ti volti indietro perché sai che laggiù è rimasto chi non potrà più ascoltare. Questo il dramma del mio ragazzo e per di più un giorno: «Ci vedo male, Renzo. Non so che sia. Ho nebbia davanti a me». M'ha guardato annasciato: «Anche questo, babbo!». Anche questo: e la nebbia è cresciuta — s'è fatta spessa — un muro freddo che mi separa quasi dal mondo, ormai. Voleva che mi facessi operare: avrei dovuto andar fuori, in Svizzera, da un grande dottore che faceva miracoli: ma ci volevano molti quattrini. Per questo avevo lasciato il posto da fattorino e s'era messo a fare il muratore. Guadagnava di più e qualche soldo la parte mi usciva. «Hai da guarire, papà, mi dovessi consumare le mani!». Ma dopo due anni, finita la casa, finì anche il suo lavoro — e lui cominciò a bussare di qua e di là, a chiedere disperatamente che lo facessero lavorare, a gridare che aveva diritto a vivere; e bussò fino a ieri, ma la voce, di là dalla porta che non s'apriva, era sempre la stessa: «Non c'è niente, per ora. Forse tra una settimana — tra quindici giorni». E tu non puoi dire alla fame: «Fatti in là. Sii buona. Forse tra una settimana — tra quindici giorni». Quella ti ride in faccia e ti piglia per mano e ti porta a cercar nelle tasche degli altri quello che non c'è nelle sue. Brutto gioco. E se lo fai male, ti dice: «Paga». E se ti ribelli e non vuoi farlo, ti dice: «Crepa». Lui paga. Io crepo. Non c'è via di scampo. A ognuno la sua strada. A lui la sua. A me questa, più breve, brevissima, quasi finita.

Ma... chi bussa alla mia porta? Sei forse tu, signor padrone di casa? Vieni a dirmi che in casa tua per i ladri non c'è posto? Giusto. Ti farò quasi subito libera la camera, ma tu, da esperto giudice quale sei, va' nel tuo studio, siediti al tuo scrittoio, prendi la penna, bagnala di inchiostro rosso e aggiungi al tuo codice una legge, la più santa di tutte, quella che certo Dio ha dettò e che gli uomini non hanno raccolto: «V'ho dato anima e mente. V'ho dato la terra e il seme. Nessuno dovrà morire di fame».

Non bussi più. Tu ne sei andato. Hai fatto bene. E' brutto fare gli ultimi passi mentre qualcuno ci spia dietro la porta e forse ci insulta.

Son qui seduto sul mio sgabello di legno; sono stanco — maledicuore — come se una mano invisibile mi spingesse piano, per farmi cadere — lassù quest'aria rarefatta che ha tolto la misura: è giorno? è sera? è notte? Verrai esaminare — arrivare fino al mio letto — scoprire la coperta — buttarmi sopra. Non posso. Ma... chi ha aperto il rubinetto del gas? Io forse? Ma quando? Pochi minuti fa o quando sono entrato? Non lo so: ma la camera n'è piena — son certo — e la testa mi gira, e gli occhi si sforzano di vedere e la mia anima è tesa a guardare laggiù dove la mia casa brucia ancora, e le fiamme son tante che n'è piena tutta la strada che ho percorso e la finestra della mia camera n'è tutta rossa.

Ho paura. Chi bussa alla mia porta? E ancora, ancora busse... così piano, colla mano fatta di pietà? Sei Tu, forse, Signore? Tutte le porte si aprono per Te e non c'è bisogno di chiave. Tu entri come la luce dalle finestre chiuse.

Sei entrato. Ne son certo. E per Te si spegne l'incendio che m'ha fatto povero e la mia casa diventa cenere, un grosso mucchio di cenere quieta — insensibile — senza voce.

Anch'io sono quieto — e sto ad aspettare sereno — come se la mia strada si chiudesse in un tramonto senza nube.

G. Ciuffi Zangolmi

Anche la pittrice Novella Parigini si è recata a Capri in occasione del convegno degli scapoli e delle nubili. Eccola mentre fa posare Corrado Pizzinato (a sinistra) e Turi Motisanima di Matelda cercano di guidare e spingere il pennarello ch'ella ha affidato per fare una gita

Il sacrificio di Galimberti rievocato stamane a Cuneo

Commosso omaggio della popolazione, dei partigiani e delle autorità all'eroe della Resistenza, nel decimo anniversario dell'uccisione

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Stamane le autorità, i partigiani, la popolazione di Cuneo celebrano il decimo anniversario dell'uccisione di Duccio Galimberti, l'eroe della Resistenza nella «provincia granda» ed una delle personalità più spiccate dell'antifascismo militante. Dopo una solenne Messa funebre officiata nel Duomo, un piccolo pellegrinaggio si è recato a Centallo, per deporre una corona d'alloro sul cippo eretto a lato della strada in memoria del martire, sul luogo dove fu assassinato. Il gruppo si è recato poi al Santuario degli Angeli, per un omaggio alla tomba di Duccio Galimberti.

Non ci sono state fanfare, né oratori ufficiali, né vacanze nelle scuole; è giorno feriale oggi e la gente ha per lo più continuato nell'usato silenzio l'usato lavoro. Anche il gruppo degli amici più fedeli di «Duccio», dopo i riti del mattino, s'è sciolto quietamente e ciascuno è ritornato alla propria casa e poi all'ufficio o all'officina.

Si deve dire, per la modestia con cui è avvenuta questa celebrazione, che il ricordo di Galimberti è meno vivo, che l'indifferenza è caduta sulle parole audaci che egli seppe pronunciare nei giorni più incerti della nostra vita nazionale? Nient'affatto. Il patrimonio di ideali di cui «Duccio» si fece apostolo, ideali di giustizia e di libertà, è rimasto incorrotto malgrado gli anni e malgrado le dispute politiche che hanno diviso gli uomini, alcuni uniti. Prova di ciò, l'accorata testimonianza d'affetto che oggi gli uomini migliori della provincia di Cuneo hanno recato concordemente davanti alla sua tomba.

La celebrazione d'oggi non è che un preambolo ad una più completa celebrazione che si prepara per la prossima primavera, quando verrà rievocata alla presenza delle massime autorità dello Stato il sacrificio dei partigiani cuneesi (3000 caduti, 3000 assassinati, 1200 invalidi, 1400 deportati) e insieme sarà festeggiata l'amicizia italo-francese che ai confini, in quei mesi di lotta, fu stretta tra le bande italiane ed i combattenti del «maquis».

g. gb.

Un mercantile italiano dissequestrato nel San Lorenzo

Montreal, venerdì sera.

Il mercantile italiano «Capo Miseno», arenatosi a Vincennes, nel fiume San Lorenzo, è stato dissequestrato dopo 24 ore di rimorchiatori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti: Agenzia La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-313

Alfieri: ore 21.15 Carlo Dapporto nella riv. «Giove in doppio petto»

Carignano: ore 21.15: Cumpl. Calindri, Zoppelli, Volpi. Maschero: «Il suo psicochimico» di Guglielmo Zorzi. Novità.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro di Milano diretta da P. Grassi, G. Pilotto, T. Bianchi 21.15 «Il cane d'Aubigny» di F. Lavi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio e Martorana, Felix Vigna Castellino; 17-18 universitari; 21 riservato Famiglia Torinese.

Eden Danse: ore 21 Cornigioli.

Faro Club: ore 21 Buscaglione.

Fassio: Café chantant Medici 114.

Gaglio Danse: ore 16.30 e 21.

Gay Danse: 17-23 Orch. Angelini.

Hollywood: ore 21 Orch. Gianni.

Principe 21 Wunderful-Damonte, c. Geniny Sandra. Dir. M° Gallo.

Ricreativo Club Golto 2, t. 692-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lantranco e Cortesi-Perello; dir. M° Carigo Trocadero: 17 e 21 stecasso Zardi

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Cashaan via T. Rossi 3; Danse. Attrazioni 5 Ciro's. Successo.

Colombia Danse: v. Golto 6 bis, tel. 80-143. Attraz. Orch. Armand Dadone: ore 21.30-3 danse, arte varia. Orchestra Lena.

Bacardi Club Cavour 5, tel. 44-790: 23-3 danse attr. orch. Ferrarese.

Maison des Artistes tel. 47-9961: Bar, Ristorante, Danse, 21.30-3.

Taverneta Bar Sestriere, via Accondola 10, tel. 47-523: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9-15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn.

Corso: «L'ultimo apache» tecn. Burt Lancaster, Jean Peters.

Doria: «Quasi fantasmi» Renato Rascel, Franca Valeri.

Lux: «Giulietta e Romeo» tecn. Laurence Harvey, Susan Shentall, Ore 14, 16.30, 19.15, 21.45.

Maffei «Non Ricordo» tecn. di C. Gallone, M. Bru, O. Ferretti, M. Preale, P. Stoppa, M. Torrn.

Metro-Cristallo: William Holden, Eleanor Parker «L'assedio delle 7 frecce» a colori. Mattinata 10.30 (sopel «Casa Ricordi» tecn. di C. Gallone, M. Bru, D. Doloreme, O Ferretti, M. Mastrojanni, M. Preale, P. Stoppa, M. Torrn.

Vittorio: «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Mussimo.

Ariston: «6 tu medicina» tecn. DDR Bogarde, Muriel Pavlow.

Augustus: «Il dolitto perfetto», colori. Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings, Platea L. 300.

Orario: 16.15, 17.55, 19.35, 22.15.

Mediocale: «La ragazza» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.

Terlia: «La strada» A. Quinn, G. Masina, R. Basehart. Aper. 10

Alessandra «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.

Capitol «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.

Fiamma: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.

Giardino «Teodora» G. Marshall, Gianna Maria Canale, tecnicolor.

Hollywood «Teodora» tecnicolor George Marshall, G. M. Canale.

Ideal: «Gente di notte» tecn. CinemaScope. G Peck, Crawford.

Massimo: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.

Principe «Teodora» tecn. G. Marshall, G. M. Canale, Scherpa pan.

Statuto: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.

Adriano (Sacchi 65) «Spada e la rosa» R. Todd, G. Johns. Colori.

Alpi «Cristi», Jean Gabin, Edwige Feuillà in Italiano.

La Perla (Cso Grosseto) nella fantasia Cinemascope tecn. D. Webb, L. Jourdan. Schermo panoramico

Arti: «Cristi» con Jean Gabin, Dalia Scala. Apertura ore 10.

Cor: «Cartouche» Ferrandoise.

Olimpia: «Porta del mistero».

Pol: «Salomè» Rita Hayworth.

P. Nova: «Principe di Scozia».

Romano Principessa Bali tec. 20th.

Marchetti-Cammarano 18.15 - 20.15

S. Felice «Inferno bianco» tecn. Stewart Granger, Wendell Corey.

Esperia «Violette imperiali» col. Lucia Mariano, Carmen Sevilla. Schermo panoramico gigante.

Italiano: «Principe di Scozia» in tecnicolor con Errol Flynn.

Miralori: «Spada di Damasco».

Vittoglio «Via col vento» tecnic. V. Leigh, C. Gable, Ap. 19.30; inizio film 20.30. Prossi 200, 280.

Ritmo «La schiava di Babilonia» Linda Christian, R. Conte, tecn.

Trejus: «Legione del Sahara» Alan Ladd, Arlhene Dahl, colori.

Nuovo «Prime cortigiane orientali» Pierre Crossey, Tamara Lees.

S. Paolo «Come sposare un milionario» tecn. Cinemascope, Monroe

Ciemilio: «Oriana senza sorriso» tecn. Greer Garson, W. Pidgeon

Eridano «Maggiore Bradyo tecn. Crupe: «Il grande caldo».

Madama Minteri jungla nera, tec.

Nostini c. Rag. Margherita 70: «Consiglio di lusso» Gary Cooper.

V. Venezia «Ribelli dell'Honduras» tecn. Glenn Ford, Ann Sheridan

Astra «Grande caldo» Viet, min.

Borsini «Ragazza della domenica» tecn. Margie Gower Champion.

Excelsior: «Ritmi di Broadway» su schermo panoramico.

Mazzini «Luci d'Italia» Chaplin.

Nazarena «Conversazione col Dienay, doc. «Giulietta e Romeo» D. Odeon: «Salvate il re» in tecnic.

Star «Carica dei Lyhers» tecnic. Cinemascope, T. Power, T. Moore

Adua «Winchester '73» e Varietà

Aurora: «Amanti del Lelgh».

Broccini «Operazione mistero» tecn. Cinemascope. R. Widmark

Fortino «Allarme a Sud» tecnic.

Pascoli e Gran Rivista ore 21.15.

Nord: «Vacanze d'amore» Lucia Bosè, Walter Chiari. A colori.

Palermo «Scampolo '53» a colori.

R.Parco Duello Rio Argento, tec.

Reclale «Il grande caldo» Glenn Ford, G. Grahame. Visto min.

Cabiria «Spada di Damasco» tech.

Colosseo «Tre soldi nella fontana» tecnic. Cinemascope. C. Webb, L. Jourdan, J. Peters. Schermo pan.

Italia «Tripoli bel suol d'amore» colori e Gran Rivista ore 21.15.

Lingotto «Maestro Don Giovanni» cni, Errol Flynn, G. Lollobrigida

Moderno «Noi peccatori» Sanson.

Rima «Ma donna è un angelo».

Tirreno «Principe coraggioso» technicolor Cinemascope. James Mason, Janet Leigh. Aper. 14.15

S. Carlo Frine cortigiana orient.

Sparia: «Pony express» tecnic. Charlton Heston, Fleming. A. 15

Alba «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray, Bearova

Apollo «Maestro Don Giovanni» cni, G. Lollobrigida, E. Flynn.

Dora «Grande speranza» tecnic.

Edera: «O' Cangaceiro».

Ecceto «Addio mia bella signora» Alba Arnova, Gino Cervi.

Lavarlo «La tunica» technicolor Cinemascope, Burton, J.

Ribalzoni E.N.A.L.: Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Venezia, Monviso, Portico, Trejus; Palazzo del Ghiaccio, Teatro Alfieri e Teatro Gobetti.

PELLICCE
IN VASTO ASSORTIMENTO per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA ROMA 13

INFORMITALIA
Informazioni commerciali
Indagini e ricerche ovunque
Malattie veneree, pelle, sangue e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Elea 17 - Ore 15-16; Saint 10-12

COME LI VEDIAMO NOI

Il cavaliere dalla trista figura

Il vitellonismo avanti lettera - La sedia del Caffè del Centro e la sella di Ronzinante - Una medaglia vermeille per l'eroico podista - Il totocalcio di Sancio Panza - Messaggio a Dulcinea nella sala buia - Don Chisciotte nel batiscafo

Il Cavaliere dalla Triste Figura o il suo scudiero? Bisogna scegliere. Se a tutti gli uomini intorno ai 20 anni si imponesse, attraverso un referendum, di definire la preferenza, si avrebbe un sicuro test ambientale sulla mentalità corrente. E non v'è dubbio che, in questo nostro momento, la maggioranza dei voti andrebbe a Sancio Panza.

Però, però... Non è questa l'epoca dei vitelloni? E il vitellonismo non è un donchisciottismo in miniatura? Sicuro. I vitelloni dei grossi centri di provincia sono dei donchisciotte potenziali, che non leggono più Amadigi ma i fumetti, che non sognano di Orlando ma fantasticano al cinema e aspirano all'amore di Dulcinee mestieranti, alla conquista di isole immaginarie.

Poesia della follia

Il contatto fra i due fenomeni è però solo apparente. Nella sostanza c'è un abisso. Quanti giovanottoni d'oggi hanno degli inutili aneliti che si confinano in una psicanalisi senza scopo. L'eroe di Cervantes è invece tutto cuore: parte, soffre, lotta, cade di gloria, invasato dalla smania di grandi imprese.

Fra la sedia del Caffè del Centro e la sella di Ronzinante, c'è una certa differenza. E' più comoda la sedia, l'espresso a credito, la sfottimento a fior di labbro al borghese di passaggio, il «pant pant» alla ragazza con la cammimatura alla Marylin Monroe.

E' dunque proprio finita la specie degli ingegnosi Hidalghi? Se ne rimangono, sono esemplari numerati che la cronaca registra ad esalta, ma dei quali la storia forse non si ricorderà. Non sono, in genere, giovani. Don Chisciotte partì in avventura oltre i cinquant'anni, nell'età in cui ci si innamora delle sirene: epoca climaterica e cruciale, in cui l'uomo o si sfascia piegato dai reumi o dà fuori da matto. Il donchisciottismo è, insomma, un ringiovanimento a scoppio ritardato. L'età critica è un duro passo. Se le donne vi possono riparare la follia, gli uomini spesso ci cadono a capofitto.

Quell'americano che si avventura da solo su una zattera in pieno Pacifico, e compie la traversata arrivando felicemente alla mèta prefissa, può essere un cane. «Che bisogno c'è, di questo bravatore?», dicono i sanciopanza. «A che prof. C'è il postale, una bella nave bianca, comoda, con l'orchestra condizionata e la tabla d'hôte, un piroscafo che parte tre volte la settimana. E poi disgraziato, a quarant'anni, rischia la pelle per niente!».

E' in questo «per niente» il valore poetico del gesto. Altro esempio: lo sappiamo che i ciclisti se la passano scalando fermi d'bagaglio e di partita, conto in banca, dulcinee in carne ed ossa — e che carne! e che ossa! — con la pellicola di visoni. Ma il podista, il maratoneta che si sorbetta 30 chilometri e più per una medaglia vermeille, ci appassiona. E' lui «lo sport»! E con lui il lanciatore di martello, di giavellotto, esercizi inutili e brillantini, degni del canto di Pindaro e dell'applauso delle folle. Sempre che la folle non fossero costituite da milioni di Sancio Panza, disposti ad applaudire soltanto gli atleti utilitari. E non sai se li ammirano di più perché fanno goal o son primi al traguardo di tappa, o non perché — attraverso quegli exploits — riescono a guadagnare milioni.

I soliti fantasmi

Il fedele scudiero è troppo facilmente dipinto coi colori della viltà e del pancismo. Bisogna riconoscere che Sancio Panza aveva almeno fede nel suo padrone. Era incantato dal suo fluente eloquio, abbacinato dalle sue promesse di grandezza. Conquistato l'isola meravigliosa, Don Chisciotte (glielo aveva promesso formalmente) ce la avrebbe lasciato come governatore. E' questo il miraggio che l'umano villano tiene sotto la flanella, buon al caldo, contro il sette villano.

«L'isola incantata! Io sarò governatore. Vi imbandirò pranzi a sbrappatrippa, sarò schiavo che mi accarezzano le mascke e mi accenderanno il sigaro, donne bellissime, palazzi di marmo, fiori e primizie». Bocciolo fi: Sancio è fatto con la stessa creta dell'uomo d'oggi, il piccolo umano modesto che sogna: «Domenica sera sarò ricco, Se non ci sono altri tredici, mi becco 900 milioni. Mi faccio una villa, la ammobilio senza si deve, e poi festa e bamboccetti!».

Sancio, tuttavia, non capitalizza la fortuna al caldo di casa: si avventurava sul somarello dietro al padrone. Cervone di rammendare i buchi di qua! cervello disastrato e in conviglione. Vedeva che quei grandi coni neri in cima alla collina erano mulini a vento; capiva che la bastonella d'ottone non era l'elmo di Mambrino, Ma assecondava a tratti la generosa follia di Don Chisciotte. Solo quando si avvide che tutto volgeva al peggio e che le guardie del re, a lungo andare, avrebbero fatto per catturare quel passo sostenuto, completò del curato e col barbiere per riportarlo a casa su quel prosaico carro trainato da buoi. Fu questo il grottesco trionfo del Cavaliere dalla Triste Figura. E se Sancio fu l'artefice della trama, i due complici ne furono gli ispiratori: il curato, che rappresentava una religione materiata di buonsenso, il barbiere (applicatore di sanguisughe ed empirico) una specie di Figaro, cioè di parente del diavolo.

Quel villano di Sancio è un saggio. Quando il padrone gli dà un messaggio da recare a Dulcinea, egli finge di partire per l'immaginario Toboso e al ritorno recapita i suoi saluti della bella vagheggiata. Si rende conto, nel suo sottile cervello, che se nella realtà Dulcinea — al secolo, Aldonza Lorenzo — è una contadina attricciata e volgare, nella mente di Don Chisciotte è una dea; capisce che il Cavaliere senza amore è come un albero senza foglie e senza frutto, un corpo senz'anima. E questo suo protettore alla finzione, commosso i cuori più induriti.

Ogni uomo ha la sua Beatrice, ogni fantasia ha la sua Dulcinea. Chiamatela Joan Crawford o Greer Garson, Ava Gardner o addirittura Bette Davis. Nel chiuso del cinema, al buio, magari accanto alla consorte non tradita mai, quanti uomini sognano di baciare quei fantasmi e sono infedeli nell'immaginazione? A questo Dulcinee, segnalate dal noleggio, è cancellopancio di Hollywood fingono di recare i messaggi nelle migliaia di donchisciotte che, una volta alla settimana, sentono il bisogno di un fantastico convegno d'amore.

Don Chisciotte è il più grande mito provinciale. Nato a Madrid, si sarebbe appagato di una bella cappa, di un cappello piumato e di una spada finta, di qualche tirgrezza a Corte come gentiluomo di camera senza onorario. Nato a Bisiglia, sarebbe andato ogni giorno sulle colate a veder gli altri che partivano sui galeoni per le Indie. Iddia, con l'aiuto di Cervantes, lo fece nascere invece in un desolato villaggio della desolata penisola iberica, in mezzo a quella Mancia polverosa e uniforme dove le capre trovano un magro pascolo. E' in questa compressione, in questa maschera vita di villaggio fra il curato e il barbiere, che la sua pazzia trova terreno propizio. E' nel chiuso delle spoglie vie e delle misere case che nascono i poeti, gli occhialuti nuvole, i sognatori. Lo stesso Guareschi, se fosse nato in una grande città, non avrebbe accettato con donchisciottesca baldanza di andare in prigione e di starci, di sprofondarvi, scontando la condanna e in più gli otto mesi di condizionale.

La prosa avanza

Noi nasciamo e cresciamo e col volger degli anni la nostra evoluzione scende dal sogno alla realtà. Da bambini siamo dei donchisciotte: giochiamo agli indiani e le nostre sorelline giocano alle signore. In questo istrionismo infantile c'è la nuce quel po' di ingenua follia propria del fiero Hidalgo. A quella beata età non facevamo raccolta dei biglietti del tranvai. Con certo di quegli scontrini, pensavamo, si salva un bambino cinese. Solo più tardi il «nanismo» ci fece capire che, a demolire delle missioni, il moretto muoveva la testa sul basamento di un salvadanaio.

La poesia, un po' per giorno, cede il posto alla prosa. Ma c'è qualcuno per il quale la maturazione non avviene e la farfalla non si vaccagna a diventar crisalide.

— Volete battere il primato di profondità? — domandano a Piccard che s'accinge ad una nuova immersione.

— No, non mi interessa. Discendo così, per dagli studi.

— Ma questa ricerche hanno un fine utilitario?

— Vado in fondo al mare, a vedere che cosa c'è.

E' alto, magro, con i lunghi capelli grigi, gli occhi chiari e un po' allucinati. E' grazioso ai nasanti. Non si sarebbe meraviglia di vederlo uscire, un giorno, dal batiscafo con l'armatura, l'elmo, la celata di cartone e balzare in sella ad un cavallo sfiancato, guardandosi in cerca di avventure... Non gli mancherebbe che Sancio.

Ma di sciocperies è pieno il mondo.

Nizza e Morbelli

Il geometra «aggredito» a Novara

Lo ha tradito l'impermeabile sporco

Novara, venerdì sera.

Osvaldo Zeno, il geometra 28enne novarese che per mezza giornata avava goduto ieri la popolarità dell'eroe cittadino per essersi opposto a tre rapinatori che era riuscito a mettere in fuga, è finito in prigione. La storia dell'aggressione se l'è inventata di sana pianta. Tutto falso, tranne le botte che, quelle, se l'è buscate per davvero.

Per quanto verosimile potesse apparire il racconto da lui fatto alla polizia dei tre malviventi che lo fermano e tentano di rapinarlo dell'incasso serale del suo cinema di Trecate, il funzionario dirigente la Squadra Mobile, dottor Angotti, non lo ha creduto. Allorchè gli è stato fatto notare che il suo impermeabile era sporco di terra di campi e secondo la denuncia l'aggressione sarebbe avvenuta invece sull'asfalto; lo Zeno ha cominciato a vacillare.

Quando poi gli è stato fatto notare che il foretto di circolazione della macchina, alla pagina dove è scritto il nome del proprietario, era completamente asciutto (ed i falsi agenti che l'avevano controllato non potevano evitare si bagnasse, poichè l'altra notte pioveva a dirotto), il giovane esercente il cinema di Trecate si è visto perduto.

Non gli è rimasto allora che dire la verità. Niente rapinatori sulla strada di Trecate. Era invece giunto tranquillamente a Novara verso mezzanotte e s'era fermato al caffè Santos. Uscendo, poco dopo, notava una ragazza, a nome di sana pianta. Tutto falso, tranne le botte che, quelle, se l'è buscate per davvero. Ma... chi ha aperto il rubinetto del gas? Io forse? Ma quando? Pochi minuti fa o quando sono entrato? Non lo so: ma la camera n'è piena — son certo — e la testa mi gira, e gli occhi si sforzano di vedere e la mia anima è tesa a guardare laggiù dove la mia casa brucia ancora, e le fiamme son tante che n'è piena tutta la strada che ho percorso e la finestra della mia camera n'è tutta rossa.

Ho paura. Chi bussa alla mia porta? E ancora, ancora busse... così piano, colla mano fatta di pietà? Sei Tu, forse, Signore? Tutte le porte si aprono per Te e non c'è bisogno di chiave. Tu entri come la luce dalle finestre chiuse.

Sei entrato. Ne son certo. E per Te si spegne l'incendio che m'ha fatto povero e la mia casa diventa cenere, un grosso mucchio di cenere quieta — insensibile — senza voce.

Anch'io sono quieto — e sto ad aspettare sereno — come se la mia strada si chiudesse in un tramonto senza nube.

G. Ciuffi Zangolmi

Don Chisciotte, «vitellone di provincia» (Dis. di Apolloni)

Sparatoria in Francia fra gangsters e polizia

Sventato l'assalto all'auto di una banca

Parigi, venerdì sera.

Nella lotta che, periodicamente, mette di fronte polizia e banditi, la prima ha riportato un brillante successo: tre pericolosissimi gangsters che si preparavano ad attaccare l'automobile di una banca, sono stati arrestati.

Quindici giorni fa la polizia veniva informata che tale Léon Martin, a confino nella città di Rennes, in Bretagna, si assentava di frequente. Lo faceva sorvegliare e si constatava che ad ogni viaggio egli si recava a Parigi per incontrarsi con alcuni elementi della malavita in un bar malfamato. Quando un bandito come il Martin, già varie volte condannato per furti a mano armata, si assenta regolarmente e fa più di cinquecento chilometri per incontrare sempre la stessa gente, non il certo per una partita a carte. Si per due settimane i poliziotti, travestiti da operai, si alternarono nel bar in questione per bere l'aperitivo.

Così la polizia riusciva a sapere che il 25 novembre alle 17,10 cinque banditi dovevano dare l'assalto alla vettura della Banca Regionale di Sconto a Nogent-sur Marne, vicino a Parigi, per impossessarsi dei valori che ogni settimana vengono portati alle sedi delle agenzie delle altre città. Il segnale dell'attacco doveva essere dato da uno dei compari fermi sul marciapiede davanti alla banca, aprendo un giornale.

Ieri alle 17.16 la vettura della banca arrivava come al solito e si fermava dinanzi alla sede, ma invece d'essere guidata dal solito autista, era condotta da un poliziotto travestito e a bordo erano stati posti dei sacchetti che contenevano giornali vecchi. Intorno alla sede della banca ben trentacinque agenti di polizia, anch'essi travestiti da operai, stradini, muratori, impiegati, o semplicemente cittadini che andavano a far la spesa, attendevano il segnale.

Avevano già scorto uno dei banditi in piedi, dinanzi alla fermata dell'autobus, con il giornale in mano per dare il segnale convenuto agli altri quattro che si trovavano a bordo di due potenti automobili a pochi metri di distanza dalla macchina della banca. Il giornale venne aperto ma il segnale non fu soltanto per i banditi, bensì anche per i poliziotti i quali accerchiarono immediatamente i cinque ladri. Questi al difesero accanitamente e due riuscirono a salire di nuovo in una delle macchine e a fuggire proseguendo la ritirata a colpi di rivoltella.

Gli altri tre, Léon Martin di 34 anni, ex-professore di cultura fisica, Ange Vesperini, ex-agente di polizia, Pierre Riffard, ex-agente della Gestapo durante l'occupazione della Francia, e condannato in contumacia a due anni di lavori forzati, furono arrestati.

Gli Astri: Lotta in trigono e Urano, Cleve e Mercurio. Tutto andrà bene. Ottimi viaggi, ottimi affari, brillanti vendite. Tipi: Sagittario, Scorpione, Bilancia.

Sagittario: periodo ricco di guadagni e di buoni risultati.

Scorpione: la vittoria è certa, perchè avete trovato il punto vulnerabile dell'avversario.

Bilancia: dovrete fare un confronto che si concluderà con una soddisfazione morale completa. Colloquio molto promettente che in serata darà i suoi frutti.

Ai lettori e lettrici nati sotto l'Ariete: sagrin assolutamente propinato dalla quale non vi sarà facile difendervi. Tenete: inganno alle porte che potrete sfruttare molto bene. Fate attenzione ad uno sbaglio di orario. Gemelli: pare che sarete tratti in inganno da un volgare imbroglione. Non trascurate nulla che serva a difendervi. Cancro: movimento insolito che sarà il preludio di una truffa nei vostri confronti. Non firmate e non compromettetevi. Leone: arriverete a destinazione con tutto il successo che desiderate. Vi abbracceranno sinceramente. Vergine: è bene regolarsi in base all'oroscopo annuale 1954-1955 e ricorrere a qualche solida amicizia. Capricorno: tarete più strada in poche ore che in tutta la settimana. Un biondo vi aspetterà. Acquario: avete molta buna, ma avrete altre due possibilità. Pesci: sono due le persone che vi amano ed entrambe utili. La sagacia vi consiglia di non trattare male nessuno.

T. Palamidessi

Beatrice Cenci

Verso la morte

XXV. — *Intanto dalla sua amante Beatrice, l'ex-ministro Olimpio Calvetti riceve, mentre dall'amico Marzio Catalano, il padre di lei, il nobile Francesco Cenci. Gli assassini vengono scoperti. Olimpio sarà fatto uccidere da monsignor Mario Guerra che spera di riuscire a liberare Beatrice, ma egli riesce a costringlo a fuggire da Roma. Marzio, arrestato, viene rinvenuto morto nella sua cella. Il crimine ha provocato molta emozione a Roma e i più noti avvocati preparano delle difese con le quali cercano di scagionare gli accusati. Clemente VIII è incline alla grazia quando il nobile Paolo Santa Croce assassina a pugnalate la propria madre. E' troppo. Il Papa ordina che giustizia sia fatta.*

Abbandonandosi a una spaventosa disperazione, Beatrice grida continuamente in modo straziante. Viceversa la sua matrigna Lucrezia Petroni appare calma e rassegnata. Dopo aver pregato in ginocchio, alla scorta dolcemente Beatrice a recarsi a pregare con lei nella cappella e a prepararsi al grande passaggio dalla vita alla morte. Le parole di Lucrezia riescono a riportare la tranquillità nell'animo di Beatrice. E da questo momento alla assume un atteggiamento di fermezza che tutta Roma ammira. Beatrice redige il suo testamento col quale lega 20.000 scudi ai religiosi della Stimmata di San Francesco perchè costituiscano doti per 50 ragazze povere. Al

mattino dell'esecuzione le due donne ricevono la Comunione. Beatrice è dal parere che non è conveniente, per lei e la sua matrigna, apparire sul patibolo, agli occhi di tutto il popolo, con i ricchi abiti che esse indossano. Ella ordina due vestiti semplici, con larghe maniche. Quando gli abiti arrivano, Beatrice, che è inginocchiata, si alza e dice alla matrigna Lucrezia: «Signora madre, l'ora della nostra passione si avvicina; sarà bene che noi ci prepariamo, che indossiamo questi abiti e che ci rendiamo per l'ultima volta un servizio, aiutandoci reciprocamente a vestirci». Nel frattempo il grande avvocato

Farinacci aveva avuto l'ardire di giungere fino alla presenza del Papa e a forza di insistere era riuscito a strappare la vita del giovane Bernardo Cenci. Poco dopo le 5 del mattino, la Compagnia della Misericordia arriva col suo grande crocefisso davanti alla prigione Tordinona. Giacomo Cenci esce dalla prigione, si mette devotamente in ginocchio sulla soglia della porta, recita una preghiera e bacia le santa piaghe del crocefis-

so. Egli è accompagnato dal suo giovane fratello Bernardo che, anche lui con le mani legate, aveva una piccola tavoletta davanti agli occhi. Il carnefice fa salire Giacomo Cenci sulla carretta e comincia a strazzargli le carni con una tenaglia infuocata. Il giovane Bernardo sta per essere sottoposto alla stessa tortura, quando arriva l'ufficiale fiscale di Roma che agitando una pergamena grida: «Signor Bernardo, Nostro Signore vi fa la grazia della vita; ringraziatevi ad accompagnare i vostri parenti e pregate Dio per essi». Immediatamente i due membri della Confraternita del «Confortatori» che assistevano Bernardo Cenci gli tolgono la piccola tavoletta legata davanti agli occhi. E il carnefice, dopo aver verificato la firma della grazia, taglia a Bernardo le manette. L'immensa folla che era nella strada, alle finestre e perfino sui tetti, si commuove.

Segue: *L'assoluzione papale.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo di penale Tasto 7 X Di due linee, delle stesse caratteristiche, sarà compreso in un Numero del lunedì, senza aumento.

1 ANNUNCI ONOREVOLI L. 40 p.p.

ABBANO grandi vendita invernale cappotti, pelerine, soprabiti, vestiti completi, Corso Alberto 44. 37822

ACQUISTO contanti fallimentare Kobelli per prova durezza materiali. Telefonare 890-921. F7041

AEROTERMI Klimag 900 watt vendo Melanotte, via Pelliti 31, Torino. F7677

AGENDE, calendari, blocchi mensili, per omaggi pubblicitari. Rivolgetevi alla produzione. Telefonare 61-741. M6222

ALLUMINIO in pani agnati IV partite vendesi cattiva partita. Tel. 890-471.

AUTOMATIONE Thorens passeggia hores 16 materiale con castelletto verdone. Trash ottimo stato cerveal. Telefonare 30-715. 61778

AUTOTRASPORTI autocarro Fiat 615 15, città chiusa, affitasi. Tel. 46-831.

BON Belvedere corso Traiani, Brandizio Bella 57 e telef. 764-984. 81494

CIADCA, colossi impermeabili nuovi da lavoro, varie compiuti lire 2.000. Gay, Tuscoli 80, telef. 70-584. Torino

IMPRESA alla assume lavori conto riscontro. Telefonare 890-878. F7484

MECCANICA cercasi per combinazione costruzione piccolo apparecchio brevettato. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino.

MOTORI, trasformatori, alternatori, riunioni, gruppi convertitori, elettrogeni per Lugaria, telefono 780-878. T7467

PUNTATRICE elettrica 3-4, m. v. 250-360 ultimo stato, Ricambius, San Maurizio, Torino. F7487

PUTRELLONI da 300, 360, 600, 700, 800, 900, 1000 vendesi prezzi massima convenienza. Previati Guy, Tuscoli 80.

TRAINI, buoi, vitelloni, montanari in buone condizioni, vendesi. Gay, Tuscoli 80, telef. 70-981. 3309

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ACCETTIAMO piccoli lavori domiciliari. Falciola Angelo, via Principe 23, Torino.

ARTIGIANO eseguisce lavori di scalpello duro banchi negozi compresi in alba e rotondi, prezzi modici; facilitazioni di pagamento. Telefonare 780-232. F7000

ARTIGIANO specialista verniee eseguisce accetta lavori domiciliò, parcuralissimi. Telefono 317-065. 83674

ARTIGIANO falegname, arreda camere, salotti, tavoli, panche, vetrine. Telefonare 282-827. F7974

ESEGUIAMO lavori raffina bonderiza mm. 4/125. Tel. 776-489, Bosco. R3738

GAB, corso Moncheniali 85, tel. 50-621, riparazioni formelli cucine trasformazioni gas liquid qualsiasi prezzo ricordabile.

MOBILI incassi armadietti magnifica artigiana, via Morf. 16, tel. 741-052. M6184

3 SIN. CAP. REL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO autorizzazione prodotti medicinali qualsiasi anche parziale presso domicilio. Cremonese, Cornale 46. 3727

ABBIAMO negozio giocattoli 80.000 giornaliero; commerciabili 2.100.000; bilancio 1.500.000; cartoleria prezzi minimi, bisogna 1.200.000. Borla, piazza Chivasso 12.

ABBIAMO rivendita pane 1.800.000, occasione; grande commerciale, drogheria, macelleria, Pirgallo, telefono 82-065.

APPARE! Cedesi anche in persona signorile negozio posizione, ottimo reddito località signorile. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino.

BAR caffè centralissima internazionale ideale cedesi causa decesso, Mannaglia, Milano 16. 18676

BELLA drogheria centrale angolare bellissima bellissime alloggio redditizie cedesi. Tel. 21 882. 83023

CAFFE' botteghetta, macchina espresso, frigo, licenza 30.000, alloggio, affitto 3.200.000. Frasa, Mercanti 8. 70469

CAFFE' ristorante e camere mobil personali; azienda distributore benzina sede 3.000.000. Tel. 556-081. M7965

CASSA malattia cedesi ristorante, alberge, cinema, dancing completi mobili. Margaritora, Portacarro (Asti). 81748

CAVALLERA, balsamo 24, cedesi drogheria, alimentari, alloggi 1.150.000 (vicinium Torino). 72421

CEDERE! negozio con grandi magazzini, presso via Milano, licenza telerie ingrosso dettaglio. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. F7143

CEDESI avviata alleggeria. Telefonare 30 223. R3841

CEDESI avviata rivendita pane kg. 140, richiesta 4.500.000. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 83291

CEDESI laboratorio pasticcio alleggeri, produzione 1 quintali, penalità assicurate; ottima grossissima posizione. Telefonare 522-732; 80-530. F7711

CEDESI negozio generale parrucchiere uomo signora, prestazione con alloggio centro corso Vercelli; rivolgersi Delmondo corso Re Umberto 57, Torino.

CEDO cedesi laboratorio maglieria, macchinario 8.000.000, volendo anche muri. Telefonare 44-487. 88489

CEDO in gerenza negozio Rissi salone meglierie cinematografo. Ufficio 26. 87854

CEDO piccola officina avviatissimo solo lavoro impianti. Tel. 50-852. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. 81777

CENTRO San Paolo cedesi negozio vendita con licenza torrefazione vendita ingrosso caffè, 700.000. Tel. 46-883. 83297

CERCASI cinematografo qualsiasi località, capienza, pagamento rateali. Cavenaglia, Cernaia 40, Telef. 858-196. 3737

CERCASI torrefazione qualsiasi importo, pagamento rateali, Cavenaglia, Cernaia 40, telef. 858-196. 3737

CERCO vendesi 2.000.000 interesse commerciale, garanzia immobiliare. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F7663

CONFEZIONI tessuti capi seguito angolare vendesi passaggi Stazione. Tel. 50.276

DENTISTA cede studio avviatissimo con murua sede industriale provincia Torino. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino.

DISPONGO licenza rivendita pane abitazione unabitabile erongue. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. F7683

DROGHERIA tessitura locasse 36.000 giornaliero, alloggio rolent 3.600.000; ottimo bellissima 2.800.000. Frasa, Mercanti 8.

ELETTROLAVAGGIO a secco, attrezzatura almo, forte reddito, vendesi per causa salute. Telefonare 511-963. F7360

ESPORTAZIONE vini 800.000; previsioni suo seguito contrattazione laboratorio, studiano 1.800.000. Tel. 883-881. M7781

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, amministrazioni varie, trasformazioni, consulenza. Studio commerciale fornitissimo, Occhiardini 27, telefono 662-042. 8643

FERRERO, Vanchiglia 12, cede laboratorio, rivendita pane, bolleria, droghe, vitaiola. F7126

GIORNALI, bellissima posizione centrale, quotidiani 500, cedesi. Cavaliere, Bellezza 21. 72421

FILATURA pettinata zona Biellese cedesi macchinario eventuale combinazione con lanificio tessitura o fibra produzione bassa. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 83291

FIORAIA, cede negozio avviato ottimo reddito. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. F7677

GIORNALI, cartoleria, circa 700, alloggio, cedesi affarone 7.500.000. Frasa, Mercanti 8. 70469

MACELLERIA grossa, cedesi; occasione bassa, avviamento ventennale, vera occasione. Strada 24. 87378

MERCERIA pantoloneria con alloggio, cedesi; ottimo avviamento ventennale, vera occasione. Strada 24. 87378

MOTIVI familiari cedo caffè bar. Telefonare 60-864. M6222

NEGOZIO negozio reddito 2.500.000 licenziabile in certo corso Regio subentrante, piccolo capitale. Tel. 285-690, dalle 17 alle 21. F7662

PARRUCCHERIA forno elettrico lavorazione 3 quintali, impianti, cedesi affarone 4 lire. Frasa, Mercanti 8. 70462

PARRUCCHERIA vicino Torino, lavorazione 3 quintali cedesi occasione 1.500.000. Frasa, Mercanti 8. 70463

PENSIONE ristorante 14 camere servizi reddito dimostrabile, cedo facilitando. Telefono 829-032. R3792

PER cessazione attività mese vasa stabilimento cercasi parte finanziamento, cedesi 3 quinti. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

PER scioglimento società cedesi negozio e laboratorio biancheria. Telef. 24-510.

RAPIDA, Lagrange 20, cede, città pyrotecnica, bar, ristorante, industriazione, ferie lavoro, 4.000.000. Dilazione pagamento.

RISTORANTE da probabili pastori. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

PER scioglimento società cedesi negozio e laboratorio biancheria. Telef. 24-510.

RAPIDA, Lagrange 20, cede, città pyrotecnica, bar, ristorante, industriazione, ferie lavoro, 4.000.000. Dilazione pagamento.

RISTORANTE da probabili pastori. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

SANREMO, Filippi, Matteotti 68, cede importante drogheria 8.500.000; bar centralissimo 3.000.000; panetteria centralissima 18.000.000. M7814

TABACCHERIA droghiera, bar; bottiglieria esportazioni; avvenni alloggi - Crizzanta s, Principe Odone 82. M7741

TIPOGRAFIA attrezzatissima, ampi locali, affitto, magazzino, semicentrale, ogni cedesi. Telef. 853-892. 71

URGENZ cedesi abbigliamento signori richiesta 900.000. Ottimissi pagamenti. Fabbricante 821-313. C7813

URGENZ cedesi causa ritiro commercio tabaccheria falegnameria centralissima, Telefonare 557-033. 88531

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buona reputazione/stimo prezzo, propongo vendita direttamente alloggetti con mura proprietà, ottimo affare, subito a chi ha bisogno. Piazza Chivasso 16, portineria 18-19. R3830

ABBIAMO alloggetti collocazioni diversi semicentrali pagamento anche dilazione. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. F7683

ABBIAMO alloggio libero subito 3 camere cucina bagno. Via Stradella 14. Visite 16-18. M7759

ABBIAMO alloggio libero 3 camere servizi, grande terrazzo primo piano secondi. Via Pesaro 14. Visite 16-18. M7760

ABBIAMO alloggio Crocetta occupato 4 camere servizi, cucina, bagno. Via Lamarmora 24, visite 16-18. M7761

ABBIAMO alloggio signorile 4 camere servizi, tinello libero subito. Bonafous 7. F7762

ALLOGGIO 2 camere servizi cucinetta vendesi 2.850.000, corso Peschiera 207. Telefonare 852-600. F7729

AMMINISTRAZIONE case assume Geometra Della Sala, Cibrario 18. Referenze, serietà, convenienza. T0561

ANGLESIO, Nizza 9, vende alloggetti cucina, cucinetta, cessi, balcone, termo centrale, vendesi. Visite ore 15-17.

ANGLESIO Nizza 3, vende appartamenti signorili composti tre camere servizi via Marco Polo 36. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-18. T1610

AREA edificabile via Medici 46, quasi angolo corso Svizzera ottima posizione prospiciente parco, fronte mq. 22,50 rivendibile oltre certo camere vendesi anche due lotti facilitazioni pagamento. Telefonare ore ufficio 527-153. M7841

ARMARI di Bernardi 82, vendiamo con realizzazione alloggi liberi 5-6 camere servizi, Sopralungo; martedì, giovedì, sabato 15-17. Telef. 521-884. T1602

AUTORIPARAZIONI assegno con alloggio vendesi libero completo fuori, ottimi mediatori. Telef. 562-147. F7642

A 500.000 cedesi vendiamo alloggi 3-4 camere Gratto Torino bagno. Tel. 250-678

BELSIANATE 9, vendiamo con alloggi 3 camere servizi, disponiamo: lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Telef. 884-884.

BOSTON 6, vende alloggi liberi 3 camere servizi. Facilitazioni. Tel. 50-685. F7802

CAMERA, cucina, libera, spaziosa, alloggio, via Giusiana, 1.330.000. Telefonare 441-2900. M6756

CASE comode 12-24-30-36 diverse località, zedino 10 %, vendonsi. La Pianentese, Nizza 17. T0461

CASE 35 camere, servizi, terreno, bagno, modernissima, alto reddito, facilmente vendonsi come Abitazione. Rivolgersi proprietario corso Monteverde 16. T0500

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, liberi, liberi ottobre. Visite 15-16; Domenicasca 56.

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, liberi, liberi ottobre. Visite 15-16; Domenicasca 56.

CAVI, Cosil, Bertola 14, vende alloggio centralissimo 4 camere signorile, adatto ufficio 9.000.000. T0031

CONTATTI 2.000.000 acquisteresi alloggio bicamere 4 vani terrazza, San Salvario. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino.

CORSO Belgio 178, occasione vendesi magnifico alloggio mq. 200. Telefonare 45-411. T1600

CORSO Giulio Cesare 24, vendonsi negozi magazzini, alloggi liberi occupati. Visite 15-17. T1629

CORSO Spezia 53-55 vende camere libere ed occupate T1632

CORSO Svizzera, 40 ultimi alloggetti 2-3 camere servizi, cesso, balcone, termo centrale, vendonsi. Visite ore 15-17.

DUCHESSA Jolanda alloggio occupato 7 vani signorile vendesi 3.900.000. « Gatto e », Solferino 8. M7827

GRANDISSIMO fabbricato con industriale vicinanze Torino e Piacenza vendesi. Moglino, telefono 520-1456. 87698

INDUSTRIA corso terreno 3000 mq. circa m. o 6m0diamente 2000 mq. oltre cubile, entro dentro; offerte scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. 87975

INPIEGO capitali: Due belle camere, reddito 188.000 annue; vendesi 1.350.000; Antonia Bosco, Andrea Doria 3.

IMPIEGO 20.000.000 cedesi vendesi bellissimo alloggio 4 camere servizi. Scrivere Ballino, via Giulio 3, Torino.

IMPRESA compera terreno dando in pagamento camere. Tel. 46-757. R7840

INVESTIMENTO capitali: Grande camera industriale; reddito 72.000 annue, vendo, 830.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T7191

ITALIANE, S. Teresa 5, in palazzo di assoluto tranquillo affacciati liberi, camere soli, saloncino, angolo cottura, ascensore, anche ammobiliate, luminosissime ristrutturati, in corso Regina Margherita 248, ore 15-17. T0460

LABORATORIO libero subito conservatore adatto macchine leggere mq. 70; 4to alloggio 140 vendonsi via Parma, Visite ore 15-17. T1626

LIBERI alcuni vendo alloggetti due più camere via Pesaro 14. Visite: martedì, mercoledì, venerdì ore 16-17. Tel. 28-524.

LOCALE 30 mq. adatto garage, magazzino, laboratorio, cat. libero, subito, vendesi con pagamenti mezzo dilazione. Via Cibrario 54, telefono 26-202. F7811

MONCALIERI, nella Castello, vendonsi nuovi terreno costruzione villini. Telefonare: 269-868, ore pasti. R6611

REGGIO, magazzini vetri cristalli, vetri diversi, acquistasi anche grossi quantitativi rotture, pagamento contanti. Ferrero, via Bertola 16. Telefono 44-884. M6222

RIVOLI vendesi alloggi 3 camere cucina bagno. Via Lamarmora 24 bis. Telefono 688-761. T0464

ABBIAMO ottimi alloggi Crocetta ciò 4 vani terrazzo primo piano, altro terzo piano, vendiamo 1.900.000, affaremo! Aggio, via Nizza 12. M6756

ABBIAMO negozio reddito 11% annuo 1.600.000; altro 2.000.000; altro 3 milioni, ceri altri. Anghelo, Nizza 9.

ABBIAMO ordine, terzo centrale, vendiamo 280.000. Visite martedì, giovedì ore 17-18, via Marco Polo 38.

A Roma si dànno gli ultimi tocchi d'una gigantesca organizzazione

Tutto esaurito per Italia-Argentina

CENTOMILA SPETTATORI (85 mila PAGANTI)

E' atteso un incasso di oltre cento milioni

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Domani pomeriggio, sabato, presenti i calciatori d'Argentina e d'Italia, nonchè i dirigenti delle due squadre e un folto stuolo di personalità dello sport e di giornalisti, verrà inaugurata a Roma, in via Allegri 14, la nuova sede della F.I.G.C. installata in una magnifica palazzina a tre piani nella quale sono già stati trasferiti, in un ambiente signorile e fornito di ogni moderno «comfort» quasi tutti i servizi della Federazione. Diciamo quasi tutti, perchè, in realtà uno e precisamente quello che presiede alla organizzazione delle partite internazionali e che da un mese a questa parte sta assolvendo ad una mole di lavoro davvero improba è rimasto ancora relegato negli scuri e disadorni locali situati sotto le tribune del vecchio Stadio Torino.

La assoluta impossibilità di far interrompere neppure per mezza giornata l'attività ai funzionari ed agli impiegati che vi sono addetti ha costretto la segreteria federale a rinviarne di qualche giorno lo spostamento ed è lì, pertanto, fra cumuli di scartoffie appoggiate ai muri e casse da imballaggio semiaperte che si stanno dando gli ultimi tocchi all'organizzazione della partita di domenica.

La vendita dei biglietti è ormai terminata con l'esaurimento di tutti i posti a disposizione. Gli spettatori paganti saranno circa 85 mila per un incasso di oltre cento milioni. La massa del pubblico rasenterà però le centomila persone considerando gl'ingressi di favore concessi alle categorie che godono di questo privilegio (militari, invalidi, arbitri, dirigenti federali, parlamentari, ecc.) e quelli di servizio per gli agenti di P.S., la stampa, i radiotelecronisti, e il fotografo.

La capienza dello Stadio Olimpico, per quanto notevole, non è stata però sufficiente a soddisfare tutte le richieste di biglietti. Già da qualche giorno infatti, hanno fatto la loro apparizione, specie in galleria Colonna, i bagarini le cui preziose, per un biglietto di tribuna che è costato mille quattrocento lire, superano oggi le diecimila. Non è improbabile che coloro che a nessun costo vorranno rinunciare allo spettacolo di domenica dovranno rassegnarsi a sborsare somme non inferiori alle 15 mila lire.

Negli ambienti della FIGC tuttavia si è convinti che la decisione di consentire la trasmissione dell'incontro per televisione darà un brutto colpo al bagarinaggio, dal momento che si suppone che ben pochi saranno gli sportivi disposti a sottostare a questo genere di ladrocinio quando avranno la possibilità, con nessuna spesa, di seguire ugualmente le fasi del match sui teleschermi.

Non è pertanto da escludersi che nelle ore che precederanno immediatamente la partita i bagarini, pur di non rimanere con il cerino spento» sullo stomaco, riducano notevolmente le loro richieste. Questa considerazione giustifica in pieno l'atteggiamento della FIGC la quale ha stipulato l'accordo con la tv, malgrado la protesta di molte società minori (fra cui parecchie piemontesi) le quali temono non senza ragione che la trasmissione televisiva allontani del tutto il pubblico dalle loro partite.

Sulle personalità che presenzieranno al match fra i moschettieri azzurri e gli argentini ancora nessuno sollevato precise. Si sa che sono in corso contatti fra la Segreteria federale e il Viminale, ma si ignora per il momento se della tribuna d'onore dell'Olimpico sarà ospite l'on. Scelba come è molto probabile o addirittura il Presidente della Repubblica. Fra oggi e domani anche questo punto sarà chiarito.

Il terreno di gioco, che da due settimane non è calpestato da alcuno, è in ottime condizioni avendo abbondantemente asciottito la pioggia dei giorni scorsi. Se il tempo si manterrà sul bello, non mancherà alcuna premessa perchè la partita si riveli nel più entusiasmante spettacolo calcistico. E' quanto centinaia e centinaia di persone ardentemente si augurano.

E. Z.

Due punti di forza della prima linea italiana: Schiaffino (a sinistra) e Boniperti

Ha giocato con gli italiani, con gli argentini e con Schiaffino

Vidal, ex-nazionale uruguaiano prevede molti gol, esclude il pari

FIRENZE, venerdì sera.

Vidal attraversa un quarto d'ora di notorietà per via di una parentela che non esiste. L'ala sinistra della Fiorentina è considerata come cognato di Schiaffino. Nella scorsa settimana durante la prima parte del raduno azzurro, le voci dei due giocatori si trovavano sempre insieme. Di qui la voce che fossero sorelle. In realtà Vidal e Schiaffino non sono parenti, anche se appaiono affiatatissimi per essere stati nove anni insieme nel Peñarol. Altrettanto amiche ma non consanguinee sono la signora Hilda Vidal e Angelina Schiaffino. Parentela a parte, la vista di Italia-Argentina una conversazione con l'istriano di Montevideo è ugualmente interessante poichè egli conosce al pari perfettamente il calcio italiano e quello sudamericano. Vidal che è nato in Istria, è stato portato in Argentina che aveva appena 18 mesi e vi si è fermato fino a 22 anni. Ha giocato prima nella squadra del Rosario Central; poi è passato in Uruguay e, insieme a Schiaffino e all'attuale romanista Ghiggia, ha fatto parte della nazionale.

Vidal rientrava ieri sera da Bologna dove la riserva della Fiorentina aveva pareggiato, tre a tre, rimontando tre goals di svantaggio. Appariva seccato perchè dopo soli 90 secondi di gara si era prodotto un doloroso strappo muscolare. Non per questo si è rifiutato di rievocare la lontana vicenda di oltre Atlantico, molto più simpatica a ricordarsi della recentissima disavventura di oltre Appennino:

«Durante la mia permanenza in Argentina sono stato alla Rosario Central, la squadra dalla quale Sindelar ha ora tentato Lombardo. Ai miei tempi questi era un ragazzino, ma so che è diventato un terzino assai sostanzioso e pronto all'anticipo».

«Quali sono i bianco-celesti più abili, secondo lui?».

«In difesa, oltre Lombardo, direi Ballacha e Rocio. Mi sono stupito assai delle critiche scritte contro il mediano sinistro dopo la partita di Lisbona».

«E per l'attacco?».

«Conosco bene Labruna, che era già un fuoriclasse ai miei tempi. Per il resto potrei citare Lostau, ma questi non fa più parte del selezionato».

«Avrà comunque sentito parlare del quintetto dell'Indipendiente...».

«E come no? Sottoscriverei senza alcun dubbio quanto è stato detto sulla pericolosità del Diablos rojos. Ricordo che durante un viaggio in Argentina due o tre anni or sono ho visto all'opera Grillo. Era in giornata di vena; pareva un fantasista del dribbling».

L'incontro di Roma, secondo Vidal, si presenta quindi aperto ad ogni risultato. L'Argentina — dice — può perdere come vincere senza spettacolo; l'Italia può offrire una prestazione meno arida e appassionante ma, pure, assai solida. «A questo punto potrei cavarmela col tradizionale pronostico di un pareggio che accontenterebbe tutti, ma non direbbe niente. Invece le credo proprio che una di loro avrà un risultato in bilico. Una delle due formazioni proverà maggiormente e vi saranno parecchi gol. In ogni caso scommetterei a un avvantaggiato di sia qualità calcistica».

p. b.

Vidal, l'attaccante uruguaiano ora in forza alla Fiorentina

Continua metodica la preparazione azzurra

Nel pomeriggio a Firenze prova decisiva per Ferrario

Esclusa ogni lesione ossea: è opinione generale che il centromediano potrà scendere in campo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

L'albergo degli azzurri cambia aspetto come il palcoscenico di un teatro. Ieri ha ospitato una cenata benefica affollata di signore ricche di eleganza e di anni, una scuola di danze classiche e un ricevimento nuziale. Gli azzurri non hanno avuto alcun disturbo dalla confusione. Soltanto Viola assalito da una signorina munita di biglietti di una lotteria benefica è stato danneggiato per 500 lire. Il juventino ha poi passato un quarto d'ora di paura al momento dell'estrazione temendo di... vincere un cappellino ornato di piuma di struzzo o qualcosa del genere.

Stamane lo stesso salone è diventato una specie di aula dell'università calcistica. Foni tiene lezioni più che altro per ripetere le osservazioni e i consigli dati durante i recenti allenamenti. Il campione del mondo ed olimpionico ha un grande ascendente sui giocatori. In vista del suo passato glorioso e anche per merito del due scudetti che l'Inter ha vinto sotto la sua guida.

Quando giocava il calcio Foni formava tandem di difesa con Rava. Tutta calma il primo, molta irruenza il secondo. Ora in nazionale vi è ancora una coppia Foni-Marchini ma i ruoli sembrano cambiati. L'allenatore è spigliato, energico, quasi scattante. Marmo, della direzione tecnica della squadra nazionale, potrebbe essere paragonato al terzino di posizione: non si affanna, ma in compenso piazza la battuta al momento buono. I due formano una coppia perfettamente affiatata.

* *

In tema di coppie, Ferrario ha trovato un amico in Schiaffino. Juventino e milanista sono tanto diversi nel fisico quanto affini nel carattere. Il centro mediano della nazionale è alto, robusto, con delle spalle larghe come un armadio (non per nulla a Torino lo chiamano «mobile») mobile di nome, grande e grosso che nonostante contro avanti riesce a spostare con un colpo di testa. Il lungilineo Schiaffino sembra giungere direttamente dall'Università di Oxford, riservato e stile come un giovane lord. Eppure ieri è stato il primo ad azzuffarsi. Sulla lavagna degli spogliatoi ha scritto: «Ferrario è bello come il sole, forte come un toro, abile come "Pepe"». Firmato Schiaffino». «Te ne accorgerai al prossimo Juventus-Milan se è più in gamba Ferrario o Pepe Schiaffino» ha ribattito il centro mediano. In attesa del campionato i due però hanno fatto armistizio e da ieri bombardano di scherzi tutti gli altri 14 azzurri.

* *

Tra i nazionali due non sanno se sono vittime di Giri maniani o di disavventure autentiche. A Pozzan è sparito l'impermeabile regalato nei giorni scorsi a lui come a tutti gli altri giocatori da una fabbrica di Empoli. L'ha cercato a lungo invano. Oggi a mezzogiorno Biancone ha preso tra le mani la pratica: «Ragazzi se si tratta di uno scherzo complimenti all'autore, ma facciamo punto il. Entro le 14 il nylon di Pozzan deve essere attaccato al suo portamantelli. Altrimenti occorrerà denunciare la sparizione». A un'ora dall'ultimatum l'attaccante bolognese non ha però ancora ritrovato nè l'impermeabile, nè il sorriso.

A Vitali invece è giunto ieri un telegramma firmato Amadei. L'ex-azzurro pregava l'attuale nazionale di fissargli cinque tribune a pagamento per domenica. A prezzo di favori non comuni e pagando a pronta cassa. Vitali è riuscito a far emergere i biglietti dalle profondità inesplorate di una busta di cuoio che Biancone tiene costantemente sotto il braccio.

* *

Dopo la lesione di Foni gli azzurri si ritroveranno nel pomeriggio di oggi sul campo per l'ultima seduta di preparazione. Sono in programma esercizi di palleggio. Alle 14,30 scenderanno sul prato modiani e tersini e alle 16 gli attaccanti. Il primo turno è senz'altro il più interessante. Ferrario dovrà provare le sue condizioni. La radiografia della scilena fatta ieri ha escluso ogni lesione ossea e il dolore stamane è ancora attutito. Ad ogni modo il primo calcio al pallone sarà per il juventino una specie di esame. Ferrario è preoccupato, come una stenodattilografa al primo impiego. Il dott. Ferrando però lo ha assicurato; Ferrario sarà in campo fra gli azzurri domenica contro l'Argentina.

* *

Azzurri. I nostri calciatori saranno davvero tali domenica? Tutto dipende dall'arbitro austriaco Stelzer. A questo signore verrà sottoposta una maglia della nazionale italiana e una bianco-celeste argentina. Se per l'arbitro le due colorazioni non creeranno confusioni cromatiche la nostra squadra si terrà la propria divisa; altrimenti in qualità di ospitanti i nostri ragazzi dovranno mutare insegna: maglie verdi con stemma tricolore sono pronte; la decisione al signor Stelzer.

Paolo Bertoldi

Mistrangelo (a sinistra) e Bergamaschi, i due mediani laterali, che a Roma sostituiranno nella fila della nazionale A

Como - Juventus anticipata a domani

La Juventus ed il Como si sono accordati per anticipare a domani la gara originariamente in programma per domenica. Oliviera dirigerà oggi pomeriggio l'allenamento dei convocati; si prevede che tutti i titolari disponibili (ad eccezione di Manente) faranno parte della carovana.

Il Torino, invece, non ha ancora concluso le trattative per la partita che dovrebbe giocare l'8 dicembre.

In palio il primato della IV Serie

Carovane di tifosi da Ivrea a Vercelli

Ivrea, venerdì sera.

La febbre della vigilia della «partitissima» di Vercelli ha cominciato a manifestarsi subito dopo la vittoriosa gara con la Pontanese, che ha confermato, se ancora ve n'era bisogno, lo stato di grazia degli arancioni di Fusero. Ormai la compagine si è imposta all'attenzione di tutti per l'equilibrio tecnico e la costanza di gioco che ne guidano la marcia nelle prime posizioni della classifica.

Nessuno poteva aspettarsi, all'inizio del campionato, un comportamento così brillante dell'Ivrea, tuttavia la squadra, di Fusero, appena promossa alla IV Serie, ha rafforzato la sua impalcatura con pochi ma intelligenti acquisti e, dopo aver pagato il tributo d'inesperienza della «matricola» nelle due prime giornate, ha iniziato la trionfale tournée che l'ha portata al secondo posto della graduatoria, ad una sola lunghezza di distacco dalla capolista Pro Vercelli, sul cui campo avrà luogo domenica l'attesissimo confronto diretto.

I dirigenti e l'allenatore della squadra arancione guardano alla partita di Vercelli con serenità e tranquillità. Non si sottovaluta certamente la gloriosa antagonista, pienamente meritevole della posizione che occupa, ma si nutre grande fiducia nelle possibilità e nell'entusiasmo della squadra eporediese, che accoppia una solidissima difesa (due soli reti subite, di cui un autogol, nelle ultime otto partite vittoriose) ad un attacco assai temibile nelle veloci azioni di contropiede, che negli ultimi otto incontri ha messo a segno sedici palloni.

L'elenco dei giocatori convocati da Fusero fa prevedere che verrà senz'altro confermata la formazione che ha battuto la Pontanese, tanto più che Colletta e Guaraldo vanno rigiocandosi rapidamente dai lievi infortuni incorsi loro domenica. Vi è però la discussione Bordano, finalmente guarito da un nuovo attacco influenzale, che è smanioso di ritornare in squadra proprio contro i suoi conterranei. Fusero ha preso nota della richiesta dell'interno giustiziero titolare, ma non deciderà ufficialmente la formazione che al momento della partenza per Vercelli. Sosta per domenica mattina in serpentone.

La preparazione dei tifosi per la trasferta di Vercelli è stata accurata quanto quella dei giocatori. Giorno per giorno i tifosi pedoni hanno dovuto mettere fuori il «tutto esaurito», e fino a questo momento gli sportivi di Ivrea e dei paesi vicini hanno esaurito i posti disponibili su dodici autobus. Si calcola che entro domani il numero dei pullman prenotati si avvicini pericolosamente ai venti. Sembra è annunciato che molte macchine private seguiranno pure le squadre.

Nella Sei Giorni di Bruxelles

Il belga Impanis cade e si frattura una clavicola

BRUXELLES, venerdì sera.

Nella Sei Giorni ciclistica di Bruxelles, dopo quattro giornate di gara, la coppia italo-svizzera Magni-Van Eibren si mantiene nella zona centrale della classifica.

Nel corso della manifestazione si è verificata una grave caduta che ha tolto di gara il belga Raymond Impanis. Questi, che gareggiava in coppia con il francese Godeau, veniva attardato inavvertitamente da un avversario nel corso di una volata a perdere il controllo della bicicletta, cadendo pesantemente sulla pista. Nell'urto Impanis ha riportato una duplice frattura della clavicola destra.

Domani grande apertura sulle nevi del Sestriere

L'intenso programma della attività invernale - Molte novità a Cervinia

Se domenica scorsa, per la «prima» della stagione, gli sciatori non trovarono ovunque un incoraggiante livello di coltre qualità, ma come quantità, non sarà più così domenica prossima.

Dai più noti centri sportivi invernali piemontesi vengono segnalate infatti in questi giorni copiose nevicate, che fugano ogni timore di organizzatori... e di albergatori. Intanto a Cervinia il bianco manto ha raggiunto ieri lo spessore di un metro: questo, intendiamoci, al Breuil, cioè a 2000 metri; a Pian Maison, al Plateau Rosà e al Furggen naturalmente lo strato aumenta in proporzione... E così pure cospicuo, anche se non proprio di quella misura esagerata, è il manto nevoso a Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Prals, ecc.

Sotto i migliori auspici si apre quindi al Sestriere la grande stagione invernale, apertura che avrà luogo domani sabato con la messa in funzione delle quattro funivie e dei quattro sci-lifts e con l'inizio dei corsi della scuola nazionale di sci. La prima gara sciatoria si svolgerà il successivo mercoledì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, e sarà uno slalom gigante, mentre il 12 si riaprirà la vasta pista di ghiaccio che quest'anno vedrà impegnata qualcuna delle migliori squadre di hockey a (il 9 gennaio) noti campioni europei del pattinaggio artistico. Si apprende intanto che dall'8 al 23 dicembre si allenheranno al Sestriere i discesisti azzurri.

Su quali manifestazioni sia basata la stagione sportiva del Sestriere già si è detto. Primeggia, naturalmente, la classica «Coppa Tre Tunivie», alla quale faranno corona altre non meno tradizionali competizioni quali il IX derby sciatori cittadini (quest'anno sarà in palio un trofeo dedicato a Bruno Nicolosi, il compianto direttore sportivo del Sestriere), l'XI Coppa Diomira Agnelli (antipasquale), il Trofeo RIV, la Coppa Reiser. Una gara nuovissima avrà luogo invece alla fine di marzo: sarà il slalom gigante con partecipazione internazionale ed avrà un nome significativo: Gran Premio di Primavera: e dimostrare che anche nella dolce stagione si può fare sport volentieri dallo sci al Sestriere e dintorni.

Altra manifestazione inedita, il Campionato Piccole Frecce del Sestriere, tutta dedicata, come lascia indovinare il titolo ai giovani sciatori, a quali giovanissimi dedicare nella immediata stagione una specialissima attenzione. Già abbiamo detto della riorganizzazione — con l'allargamento del reclutamento e l'assunzione quale istruttore dell'azzurro Carlo Garther — della «Scuderia Edoardo Agnelli», la valorosa squadra dalla quale uscirono tra gli altri i Palasi, i Marcellin, i Guyot, gli Armand. Ora si annuncia che al «bocia» saranno riservati, pure al Campionato Piccole Frecce che ne sarà la gara conclusiva, altre prove come la Coppa Alberto Marcellin, a partecipazione addirittura internazionale, la Coppa Borlotti, la Coppa Maestri di sci. E, parlando del Sestriere, non si deve dimenticare il grande Rallye automobilistico internazionale che da esso prende il nome, rallye che quest'anno presenterà la novità di una tappa a Firenze.

Un'altra celebre stazione invernale piemontese prenderà il «via» nei prossimi giorni e precisamente il 6 dicembre: Cervinia. Oltre alla novità già segnalata della realizzazione di una pattinoire, cioè da aggiungere quella della costruzione sulla morena della pista di Furggen; alla ristrutturazione dei percorsi per Pian Maison e per il «muro» verso Cervinia, di un vasto cabaret-ristorante ad uso dei discesisti che intendono riscaldarsi prima di buttarsi verso il basso.

Nel suo calendario sportivo Cervinia fra l'altro presenta al 7 dicembre una «caccia al tesoro», al 16, 23 e 30 gennaio le discese cronometrate per la «Freccia del Furggen» (riservate a sciatori cittadini) al 26 febbraio uno slalom gigante sempre per cittadini, al 26 una originale staffetta notturna e infine, dopo le discese per la Coppa d'oro Cervino (fine marzo), rientrando che il glorioso «Trofeo Mezzalama». La ricorta «gara dei ghiacciai» dovrebbe aver luogo il 2 maggio, sempre a pattuglie, su un percorso circolare che toccherà anche la Svizzera.

a. m.

L'Hockey Fiat all'esame contro i francesi del Villard

Una buona e tecnica compagine francese di hockey su ghiaccio sarà ospite domani mezza al Palazzo del Ghiaccio dell'Hockey-Fiat che si presenta agli sportivi torinesi per la seconda volta ed offre al pubblico un'altra «novità»: l'assenza dal difensore inventivo Cobla. Gerino che presta servizio militare nella vicina città. Nella fila dei biancorossi, poi, giocherà il portiere De Marchi che si è rimesso dall'infortunio capitatogli in una scorsa settimana.

I transalpini ospiti saranno quelli del Villard de Lans, squadra che nello scorso campionato francese di prima serie si è classificata al quarto posto dopo un'ottima serie di partite. Tra i giocatori del Villard ripiegano i «nazionali» fratelli Huillier (entrambi difensori), l'altro «difesa nazionale» Raymond Augustin e gli «avanti» Bonnard e Giadalupe, mentre anche gli undici altri elementi a disposizione sono localmente forti. La gara avrà inizio alle ore 17 e 45 e Palazzo», come al solito potrà contenere calcolo esatto, sarà riscaldato.

Torna la tranquillità tra gli uomini di Stabile

Han rivisto il sole i virtuosi della "pelota,,

ROMA, venerdì sera.

Questa mattina la nazionale argentina sostiene l'ultimo allenamento che fornirà a Stabile gli elementi di giudizio che gli consentiranno di annunciare stasera come oggi si è impegnato a fare, la formazione con cui gli ospiti scenderanno in campo contro gli azzurri. In pratica si tratta di vedere se il portiere titolare Carrizo, che a Lisbona si buscò un brutto colpo alla mano destra, sarà in grado di riprendere il suo posto tra i pali o se Lahruna o forse anche Borello si faranno preferire a Grillo e a Negri nei ruoli di interno sinistro e di centravanti. Per il resto lo schieramento non subirà sostituzioni di varianti di sorta.

Un certo senso di sollievo si registra intanto tra gli ospiti per via del sole che ieri è tornato a splendere con un clima quasi primaverile. Alla cosa ci, che si sono trovati in notevoli difficoltà a Lisbona su un campo reso viscido e pesante dalla pioggia, annettono la massima importanza, ben sapendo che le loro ineguagliabili doti di velocisti e di virtuosi della «pelota» avranno modo di ritornare soltanto su un terreno non allentato dall'acqua. «Se il tempo si assiste — ha detto ieri sera Stabile — vedrete una bella partita, tanto più che i tecnici italiani, con una decisione che fa loro onore, hanno rinunciato a qualsiasi speciale accorgimento difensivo. In fondo il risultato avrà ben scarso interesse. L'importante è giocare e veder giocare un vero foot-ball».

Oggi, dopo l'allenamento, i calciatori sudamericani saranno ricevuti in Campidoglio dal sindaco Rebecchini il quale offrirà loro una fuga in bronzo ed una medaglia ricordo.

Di «serenata», tuttavia, se ci hanno già fatto ieri mattina una buona riserva durante la passeggiata compiuta per le vie della città. L'improvvisa comitiva, in fuga da Roma, che aveva incluso Labruna e Cervino nonostante i Mondi fossero che per vedere personalmente tanti monumenti famosi — ha reclamato a un certo punto Micheli — valeva proprio la pena di venire in Italia».

Espressioni altrettanto entusiastiche, ma questa volta all'indirizzo della prossima bellezza di Gina Lollobrigida, sono giunte agli argentini in un albergo del centro dove si sono recati nel pomeriggio per assistere alla proiezione del film «La Romana».

Kobler il rasoio elettrico per qualsiasi barba provatelo da
Telefono 53-975 Piazza Castello 91-70-Torino
SERVIZIO RASOI ELETTRICI De Carlo

Nella SCHEDA N° 12 del 5 DICEMBRE
Totocalcio
ITALIA-ARGENTINA
E 13 PARTITE DI IV SERIE

STROMBERG-CARLSON
visione panoramica
TV CUMANI & BEONE
V. XX SETTEMBRE — V. GARIBALDI
Esclusività

Condannato il sindaco di Mango d'Alba a due anni e otto mesi

La pena è interamente condonata, ma il Bonifacio dovrà pagare una multa di 44 mila lire, le spese processuali e quelle di detenzione preventiva

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, venerdì sera.

Da Mango la folla è scesa in treni speciali (vogliamo dire pullman) per assistere al processo del suo sindaco Carlo Giacomo Bonifacio. Un buon uomo. Socialista turatiano prima della guerra, resistente al fascismo e ai tedeschi per lungo tempo, si trovò socialista nonostante nel 1945, ma pensò che forse la stessa cosa è restò socialista. Come tale, fu eletto sindaco più volte e, come sindaco, pensò che si potesse provvedere al bene dei singoli anche con mezzi alla rustica, prescindendo dalle reti burocratiche non sempre idonee — secondo lui — a provvedere con elastica rapidità ai bisogni del momento.

Fu così che, d'accordo con tutti i suoi consiglieri, organizzò balli pubblici in nome del Comune (un settore dove era specialista da decenni) con l'intesa che il ricavato netto sarebbe servito di aiuto ai bisogni straordinari del Comune, soprattutto in beneficenza. Ne vennero fuori 53 mila lire che egli depositò (5 maggio 1949) in un libretto postale intestato al «Comune di Mango rappresentato dal suo sindaco». Cioè lui. Avrebbe potuto anche essere un altro, ma per il momento era lui. Nello stesso libretto egli depositò pure 10 mila lire al casarin versate da un contadino per il desiderato acquisto di un pezzettino di terra di dubbia appartenenza al Comune perchè non esposta in quella rubrica della contabilità ufficiale si poteva fiscare.

Nell'agosto 1952, in seguito a un «colpo di stato» dei suoi fedeli o «rivolta al palazzo» che dir si voglia, a Mango fu inviato un commissario prefettizio. Alla vigilia del suo arrivo, il sindaco estinse il deposito residuato nella misura di lire 52.333 lasciando intatti gli interessi: restituì quelle ingombranti 10 mila lire di caparra a chi di dovere e sperò di vivere in pace.

Così sarebbe stato se il diavolo non gli avesse suggerito di ripresentarsi alle elezioni. E volendo a stragrande maggioranza, ritornato sindaco, due ex-consiglieri tirarono fuori, con una lettera alla prefettura, quello strano denaro dei balli. Essi non dubitano che sia servito al sindaco come mezzo di manovra elettorale (Mango è un piccolo paese e non può spendere di più) e ne venne fuori una buffa situazione di peculato. Diciamo buffa, perchè il sindaco non poteva attingere, è vero, a quel denaro di una pubblica amministrazione, ma non poteva nemmeno procurarlo all'amministrazione stessa con quei mezzi con i quali gliel'aveva procurato, perchè non ammessi, nè depositarli poteva con tanta semplicità.

Al processo è risultato che le 53 mila lire avrebbero avuto la seguente destinazione: al parroco di Mango, per contributo alla costruzione di un oratorio (evidentemente non marxista), lire 15 mila; a don Peano, obbligazione pro colonia orfani di guerra, 5 mila; obbligazioni banca di beneficenza 1951 lire 1050; all'invalido di guerra Gino Lavagna lire 6 mila; a Luigi Manzo, lavoratore disoccupato indigente, lire tremila; offerta a operai, in occasione di brindisi per lavori all'argenteria pisano comunale, lire 1800; a favore di giovani di leva (non meglio precisati) lire 1330; colazione X lire 430, spese trasporto funzionari belle arti, in occasione visita lavori al castello, lire 2060; compenso a Umberto Bonifacio, cantoniere, per ore straordinarie, lire 10 mila. Il che fa qualcosa di più di 40 mila lire. Sembra pure che tra le ultime diecimila lire in capitolo sia compreso lo sgombero della neve per poter portare al cimitero il corpo del parroco defunto e non privarlo del suono delle campane a lui tanto care.

I fedeli del sindaco di Mango hanno applaudito (facendosi severamente riprendere dal presidente dott. Oriati) l'avv. Balsa che, con accenti patetici ed efficace eloquenza, ha illustrato l'opera di Carlo Giacomo Bonifacio, assolto infatti dall'accusa di peculato.

Ma l'ironia della sorte ha voluto che, indagando, i carabinieri, con l'allora tenente Missionario, intorno a un reato inesistente, ne scoprissero altri (di cui già demmo notizia) di consistenza indubbia, per i quali il Bonifacio è stato condannato ad anni due e mesi otto di reclusione, ma pure condonati, più 44 mila lire di multa, più la rifusione delle spese di detenzione preventiva e delle spese processuali. Insieme a lui, come complice occasionale di un reato di corruzione, è stato condannato a quattro mesi e seimila lire di multa Domenico Bongiovanni, con il beneficio della condizionale.

La folla scesa da Mango è ritornata a tarda notte in paese con il suo sindaco liberato, ma piuttosto avvilita.

a. a.

Migliaia di orologi nel doppiofondo d'un baule

Como, venerdì sera.

Ieri sera, alla stazione internazionale di Chiasso, mentre si stavano svolgendo le operazioni doganali su un treno in transito avviato verso l'Italia, le guardie di Finanza, che procedevano alla verifica dei bagagli notavano un viaggiatore piuttosto in imbarazzo.

Gli si accostavano e lo pregavano di aprire i suoi bauli. Un po' a malincuore, il signore, di cui non è stato reso noto il nome, probabilmente per le indagini in corso, aprì i bauli, i quali ad un primo sommario esame apparivano in perfetta regola, non contenendo che biancheria e, comunque, merce non soggetta a norme doganali.

Un esame più accurato, però portava alla scoperta di un doppiofondo in cui erano nascosti migliaia di orologi d'oro e alcune centinaia di metallo, tutti di pregevole marca svizzera. Non è stato ancora precisato il valore complessivo di tutta la merce sequestrata.

Al signore, che è tedesco, è stata applicata una forte multa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Marta Toren in una scena del film «Casa Ricordi» diretto da Gallone

Cavalcata musicale in un film su Ricordi

Rossini, Donizetti, Bellini, Puccini rievocati da Carmine Gallone nella pellicola sul grande editore milanese

Carmine Gallone, uno specialista dei film storico-musicali, ha diretto con bravura questo grandioso sfondo biografico-operistico dedicato alla gran casa editrice musicale, che dal nome di Giovanni Ricordi che con un torchio calcografico la fondò nella Milano napoleonica, al nipote Giulio, compendia nella sua quasi l'intera storia del melodramma ottocentesco, da Bellini al giovanissimo Zandonai, col quale, vivo di spalla, mentre timidamente la sentiva le sue note all'illustre editore, si conclude la variopinta, piacevole rassegna.

E' un film di giovanissimo spettacolarità più appassionanti dell'opera lirica e i cultori dell'aneddotica biografica; ha un carattere popolare, un andamento facile; non disdegna chiedergli troppo squisite emozioni.

Il primo dei cinque «grandi» di cui si occupa è il cigno di Pesaro, col tenore per la bella Isabella Colbran, la gelosia dell'impresario Barbaia, il fiasco della «prima» del «Barbiere», i punti di ghiottone ecc.; rincalzato da Donizetti e da Bellini, quello vittoriano, con «L'elisir d'amore, del tremendo carattere della Pasta; quello con la patetica, solitaria morte in piena temporale, lungi dai trionfanti «Puritani». Succedono il grande Peppino, nel momento di sconforto che precede l'«Otello», e il giovane Puccini, che, reduci a Parigi per cercarvi una Maria Antonietta, vi trova invece un'autentica Mimì.

Grandiose sulla scena, sfegate e proprio nei costumi (deliziosi alcuni femminili), assai curato nella ricca parte musicale, il film, a colori, è interpretato da un cercito di attori e attrici, fra i più illustri. Ricordere mo appena Paolo Stoppa e Andrea Checchi (Giovanni e Giulio Ricordi), F. Giachetti (Verdi), G. Ferrati (Puccini), Mastrojanni (Donizetti) e la bella Micheline Presle, Maria Toren, Nadia Gray, Miriam Bru, Danielle Delorme con altri bravi attori del nastro e del cinema francese. Tra le «voci», quelle di Dal Monaco, di Tito Gobbi, della Tebaldi, della Simionato e del Tajo.

p.

Il «Collegium Musicum» domani al Conservatorio

Domani, sabato, alle ore 18, il «Collegium Musicum» inaugurerà la stagione del «Pomeriggi al Conservatorio». L'Orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, e con la partecipazione solistica del violinista Virgilio Bruni, eseguirà rara e preziosa opera di Haydn, Mozart e G. Sammartini. Programmi e abbonamenti ordinari (L. 3000) presso la libreria BEMT (v. Po 5), Damiano (v. Po 28), D'Amato (v. XX Settembre 60), Gori (piazza Castello 66), Maschio (piazza Castello 18), e presso la biglietteria della Stampa (via Roma 80). Abbonamenti per studenti esclusivamente personali (L. 1200) presso la libreria La Bussola e «Dell'Università».

Barrymore ha lasciato tutti i beni all'infermiera

Los Angeles, venerdì sera.

Il famoso attore Lionel Barrymore, deceduto il 15 novembre all'età di 76 anni, ha lasciato tutti i suoi beni a miss Florence Rosella Wheeler, che da molti anni lo assisteva in qualità di infermiera.

Nel testamento presentato ieri per l'esecuzione si specifica che i nipoti che rivendicavano diritti sul patrimonio ammontante a 35.000 dollari (circa 22 milioni di lire) dovranno ricevere non più di un dollaro a testa. Vanno inoltre computati i diritti d'autore dei libri di Barrymore, per cui si ritiene che l'ammontare dell'eredità sia decisamente superiore alla cifra menzionata.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Vivaldi, abate prodigo vittima dei pettegolezzi

Questa sera, alle ore 21, la Radio Nazionale trasmetterà un Concerto sinfonico diretto da Fernando Carmenico. Si programma, in prima esecuzione, tra l'altro, musiche di Vivaldi. Orchestra sinfonica di Torino.

Sì, anche nella biografia del reverendo e illustre maestro Antonio Vivaldi si è insinuato il pettegolezzo. E la diceria corse pel fatto che, essendo egli impresario e concertatore dei propri melodrammi, doveva necessariamente praticare anche con le cantanti e andar con loro, e con i cantanti, di città in città, di teatro in teatro; e anche per un altro fatto: malato d'asma, denominata dagli antichi trattatisti *stricturæ pectoris*, aveva bisogno di cure, di assistenze, di compagnie. E quali più tenere infermiere delle donne amiche ed ammiratrici?

Infatti egli dichiarò per iscritto che, ordinato sacerdote nel 1703, dovè presto rinunciare alla Messa, e ciò stante un male che patisce e *natività*. E appena ordinato sacerdote, un anno o poco più ho detto Messa, e poi l'ho lasciata, avendo dovuto tre volte partir dall'altare senza terminarla a causa della stessa mio male. Per questo io vivo quasi sempre in casa, e non esco che in gondola o in carrozza, perchè non posso camminare per male di petto ossia strettezza di petto, non c'è alcun cavaliere che mi chiami alla sua casa, nemmeno lo stesso nostro Principe, mentre tutti sono informati del mio difetto. Subito dopo il pranzo ordinariamente io posso andare, ma non mai a piedi. Ecco la ragione per cui non dico Messa».

Ma la voce pubblica attribuì a quella familiarità femminile, a quella frequenza con le prime donne, modi di vita inconciliabili col sacerdozio, il Vivaldi ebbe, come accade, qualche seccatura. Non importa. Continuò a comporre, e, morendo di febbre a Vienna nel 1741, lasciò non danari, poichè «l'abbate D. Antonio Vivaldi — annotò il Gradenigo nei *Commentarii* — lucrò ai suoi giorni più di 80 mila ducati, ma per sproporzionata prodigalità morì povero a Vienna», benchè circa cinquecento Concerti, circa quaranta opere teatrali e molte chiesastiche.

Fra i Concerti uno dei più ampi è il *Concerto* in do, per legni, archi e cembalo, che composto «per le solennità di San Lorenzo», e non so se sia il più, dà parte primaria a due violini concertanti e anche ai due oboi normali. (E' il tomo 54 degli *Opera omnia* nella prezziosa edizione Ricordi, giunta al 170°).

Esso è ampio ed attraente per la varietà dei motivi e della maestria. Nell'*Allegro* molto, che segue il preludiante *Largo*, quando ci è quasi rassegnati a una ribattuta celerità, spunta nei violini un'amabile progressione, qui s'oppone l'inesorabile stabilità di tutti gli altri istrumenti, e sino alla fine del tempo le vicende della figurazioni, del trilli, dell'*a solo* nell'oboe, dei brevi arpeggi ad eco, rinnovano la curiosità e la piacevolezza. Bellissimo è poi il bravo *Largo e cantabile*, nel quale un canto spiegato e fiorito del violino solista, introdotto dal cello solista, emerge sulle pacate armonie del cembalo e del cello stesso. La stesura dell'ultimo *Allegro* ricorda quella del precedente, ma aggiunge, nel congedo, una prescritta cadenza del primo violino, e tutto il pezzo è l'affermazione d'un orchestrare elementare e compatto, d'una energia dinamica, d'un congegno semplice e scorrevole che l'udito percepisce, rallegrato e soddisfatto.

f. t.

Le ultime repliche del «Caso Pinedu»

Con i due spettacoli di domenica 5 dicembre alle ore 15.15 e 21 termineranno le repliche della novità assoluta di Paolo Levi «Il caso Pinedu». La interessante commedia ha per interpreti principali Elvi Militaglati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi a vede impegnati tutti gli altri componenti la Compagnia.

Dal 6 dicembre p.v. il «Piccolo Teatro» porterà i suoi spettacoli nelle principali città del Piemonte.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,16-14,30: «L'evoluzione democratica dei rapporti di lavoro nell'industria», di Golden Rattenberg (recensione) - 14,30: Le opinioni degli altri - 15,15: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Renato Manetti - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Rina La Rosa Uccelli e del pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Complesso cameristico «Reperto» diretto da Luigi Granozio - 18,50: Università internazionale Guglielmo Marconi: Giorgio Tagliacozzo: Diritti anzi di Un'umanità per molto - 19,40: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,50: Il Bidello, lettura di oggi e di domani - 20,45: La voce dei lavoratori - 21: Orchestra diretta da Arturo Mugnaini - 20,50: Giornale Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo. Vivaldi: Concerto in do maggiore e per la solennità di San Lorenzo; Boccherini: Concerto funebre per Ludovico Gallinberg, per tenore, soprano, archi, due tromboni e timpani (nel decennale della morte dell'on. Pietro Mascagni: Sinfonia in sol minore K. 183: a) Allegro con brio, b) Andante, c) Minuetto, d) Finale; Glinka: Ilgonia in Aulida, ouverture. Orchestra sinfonica di Torino - 23,45: Panorama di canzoni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 208,2, Torino m. 7, II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Dischi volanti - 13,50: Giornale - La chitarra di Armando Romero - 14: Orchestra diretta da Angelini - 14,30: Un programma musicale di Bixio - Mercoledì - 15: Giornale - Concerto del soprano Jolanda Mancini - 15,30: Le strade di Mascagni e Serino - 16: Terza pagina: Il novecento, Breve storia della sinfonia, Un libro per voi - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Michele Straniti, romanzo di Giulio Verne (prima puntata) - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Cinque minuti: Ugo Enrico Bassi: Vita romana; Lino Bottoni: L'igiene e la salute dell'uomo - 19,30: Vetrina delle canzoni - 20: Radiosera - 22,30: Orchestra diretta da Carlo Savina, cantano Gianni Ravera, Mercedes Fierini, Bruno Rosettani e Nella Colombo, Rubrica-Bellotti-Salvatori: Grigioni; Astro-Mari-Cherubini-Carnevini: Cuore indifferente; Locatelli-Bergamini: Signorina per favore; Mascheroni-Carabella: Lanciami sogni; Michelotti: La carrozza di Montecarlo; Morbelli-Cavigioli: Era destino.

Ore 21: Cuore magico, il «fonte programma» del Secondo Programma a cura di Mino Doletti. Orchestra diretta da Ria Ortolani - 22: Ultime notizie - Quartetto Van Wood - 22,15: Conversazione, radiodramma di Norman Corwin, protagonista Paolo Stoppa, regia di Pietro Masserano Taricco. «E la storia di un delitto rivelato nel ricordo commosso dell'assassino, il colpevole trova la pace cercando il delitto in una cella di prigione». 23: A tarda sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m. 7) — Ore 19: Musiche di Olivier Messiaen: Due meditazioni; Capriccio per pianoforte; Trasmissioni religiose - 19,30: Cultura tedesca, a cura di Bonaventura Tecchi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: W. A. Mozart: Sinfonia in si bemolle K. 319; R. Strauss: Morte e trasfigurazione - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Parliamo a il corrispondente d'Opera, di Lope de Vega. Compagnia di prosa di Roma con Manlio Busoni, Mario Colli, Ivo Garrani, Nico Pepe. Testi musicali dell'epoca elaborati da Alessandro Piermean ed eseguiti a cura di Arrigo Rossi. Regia di Alberto Casella. (Prima trasmissione in Italia) - 23,10: E. Kodaly: Adagio, a otto voci; Gunther Klaus, a quattro voci - B. Bartok: Primo quartetto in la minore op. 7.

Roma (II m. 356) — Dalle ore 22,45 alle ore 7: Silenzio dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 458,8) — Ore 20,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

TELEVISIONE — Ore 17,50: Per i ragazzi: Buon viaggio, zio Tib, settimanale per le ragazze a cura di Romana e Pinkus con Carla Bizzarri - 18: Robin Hood della California (6ª) regia di Raoul Walsh, fotografia Calocchi da Milano, Riccardo Cortez - 20,45: Telegiornale - 21: *Il mio amico Arnaldo*, commedia di William Saroyan, regia di Alessandro Brissoni - 22,30: Replica Telegiornale.

SABATO 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Cassia - 12: Radio per le donne - 13,30: Musica sinfonica - 13,15: Vetrina delle canzoni - 13,30: Album musicale - 17: Novella radio - 17,45: Cabaret internazionale - 18: Orchestra Brignola - 20: Orchestra Fragna - 21: La figlia di Jorio, opera di Ildebrando Pizzetti su testo della tragedia di Gabriele d'Annunzio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Scuola cosa quotidiana - 12: Orchestra Millefiori - 13,30: Canta Julia Da Palma - 14: Orchestra Vinci - 15,50: Orchestra Savina - 16: «Terza pagina» - 17: Ballate con noi - 18,10: Le esplorazioni del padre Mascognole (4ª puntata) - Orchestra Peppori - 19: Cinque sedia - 19,30: Orchestra Segurini - 20,30: Club - 23: «Ringraven, leggenda e realtà» - 21,45: Banda dell'aeronautica americana - 22,15: Giocata in l'evasione, radiocommedia di Sergio Bucchi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Concerto - 19,30: Il romanzo giovane - 20,15: Conversazioni, Tito fra le milone - 21,30: Poesia di Lope de Vega.

TELEVISIONE — Ore 17,50: Per i ragazzi: Le scoiattole Spaniole - Amalo gli animali (cortometraggio) - 18,15: «Terra lieta» - Incontro Firenze-Venezia - 21,45: Al cavallino bianco, operetta di Hans Muller.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

(Continua da pag. 5)

RAPPRESENTANTE giovane volenteroso preferibilmente persona macchine articoli alimentazione cereali mezzo proprio, residenza, Torino, casella 4270, EPI, Torino.
RAPPRESENTANTE per Piemonte in posto autonomo introduce affiancia ingrosso e dettaglio ramo articoli ottimo serio ditta dedicatasi in Italia ad una delle maggiori fabbriche italiane. Fare offerte dettagliate casella 1079-T, EPI, Torino. 19372
VENTICINQUENNE munito proprio cerca rappresentanza qualsiasi genere. Scrivere Patarò Ezio, Cahiat 36. 19320

IL ANNUNCI VARI — L. 40 p.p.

A Marchetti: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque, «Italia 61», Piazza Odicini 21. Telefoni 24-410, 28-079. 12795
ABBIANO pelli persiane castori tipi ecc. Assortimento pellame confezionato. Telefono 11-196, via Carlo Alberto 6.
ABBIOGRAFOTI autoraccordi, intermediari provvigionati, privati, commercianti. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 10 cas. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549. 2357
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 8, Telefoni 47-182. 0016
ACQUISTA bottiglie famiglione latte archivio vecchi cognomi liberi. Tel. 890-400.
AFFARONE camera matrimoniale sala pranzo Cinello cristallo arredamenti Nuovi Mercati fitto 25.000 prezzo L. 450 mila. Graziano, Saluzzo 3. 77940
APPARTAMENTI a mare, elettriche, private automatiche «Vittoria», bilancio ecologia Marengo, diffici balneari Marengo, affittasi a mare, elettriche e Sweet-Brighton», rivolgersi «Marina» cabine elettriche. Macchina superstampa caffè e tea Marco e. Montagnana multipla per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Reggio Calabria 9. Telefono 50-377, Torino. 13711
ARGIOCCASIONE vendo servizio posate argentate, 148 pezzi, 25.000. Telefonare 51-981. 77924
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidasi. Rivenditori, noleggi, Augusta, via Cavour 6. 3183
ATTENZIONE! matrimoniali 57.000, vasche 28.000, salotti 28.000. Lagrange 24 (corrispondente). 316
BAGNI, antidiluviano, occasione, installazione idraulica. Pallino 3, Tel. 62-386.
CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Inverso, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42, Rateazioni. 10328
CASSAFORTE corazzata 10 quintali occasione vendesi. Telefonare 83-949.
COMPRASI carta archivio metalli ferro ghisa. Spombinasi magazzini cantine. Telefonare 50-071. 13877
DUOCINO barbecino vedesi. Telefonare 700-664. 07841
L'ORIFICERIA Bertinetti, via Maria Vittoria 38, cambia oggetti oro usati o posti con altri nuovi. Minima spesa.
MAGLIERISTA vende vantaggiosamente 12/100, bobinatrice, scaldaraggio lavoro. Telefonare 837-880. 10203
MAGLIERISTE Zanker 12x100 cedesi macchine migliore offerente. Tel. 323-634.
MODELLI «Isabella», Torino specialisti, lingerie razionali, complete modelli. Via Garibaldi 6. Telefonare 321-197. 0372
MOBILIFICIO Via Quarto 10 fra angolo Sant'Abacuc. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo noce, mogano 125.000 150.000, 180.000 in più. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni. 9000
MODELLI pellicce autorizzo persiane vendo convenientemente confezionate Corso Re Quinto 3, terzo piano. 88331
OCCASIONE! cucina smaltata grande 40.000; radio 20.000; zoccolo giradischi 20.000; camera letto 60.000; credenzone 100.000; soggiorno 6000 vendo. Telefonare 521-031 ore pasti. 83720
OCCASIONISSIMI Liquidasi radio elettrodomestici-giradischi, radiogrammofoni trasmittenti. Rilascio garanzia. Responsabile. Arrivo camion 4 maggio XX Settembre.
PALETOT, impeccabili signori, signorine, pure lana 11.000, 19.000. Ruggero, Bocchi 34. 8074
PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Rateazioni. Via T 15. Telefono 638-846.
PELLICCE 3(0) persiani castori, visoni, foche, ratinos 180.000; marmot, zampa, lesio; ricco, persiano 90.000. Facilitazioni. Pellicce 3(0, via Lagrange 24-B.
PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, tinture. Pezzi conservati. Valsauri, Lauda, Pezzi conservati. Valsauri, Lagrange 21, pianterreno. 07444
PIANOFORTI moderni Steinbühler, garanzia decennale rateazione, occasionalità. Camagno, Po 30. 6655
PIANOFORTI 80.000, 70.000, 90.000, 120.000, occasioni Ascoli, grandi garanzie, Lauda, Cesa di Alberto Castelli, via Rieri. 68251
PIATINO, pianoforti, harmonium, via Po 6, presenta un vasto assortimento di ogni marca accordi ottimo, occasioni, grandi assortimenti e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Tel. 538-287.
PRIVATA vendesi soleggiato pentalocale pelliccia zibellini Astrakan rateazione. Tel. 883-082, pomeriggio. 87498
PRIVATO vende privato tre quadri antichi. Scrivere cassetta 4236, EPI, Torino.
PRIVATO vende privato camera pranzo noce, rinascimento fiorentino, vede pelle. Ottima occasione. Tel. 777-781. 18-14.
VENDESI occasione eccezionale macchina maglieria 12/100. Telefonare 62-360.
VERGIANO paletots-dalloure invernali e da sera; abiti eleganti in jersey, prezzi ottimi, pagamento anche rateale per impiegati. Nizza 13. Telefonare 883-404.
VERDO occasione moderno equipaggiamento montagna ski scarponi magazzino ottimo stato. Telefonare 83-832. 88194
VENDIONI Olivetti M-40 ultimo mod. Telefonare 771-908. 87480

20 AUTOMOBILI — L. 40 p.p.

ABA, 1953, marce occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture, belvedere, Rateazioni, permute, corso Regina 153. 6650
ABBIAMO 1100-103, 1100 E, tetto C, belvedere, giardinette, Aprilia, Ardea. Corso Svizzera 4. 78489
ABBIAMO bella giardinetta 1100 L, garanzia reinata, visibile Via Saluzzo 5.
ABBIAMO in vendita da privato Alfa 1900 del '53 ordine perfetto. Corso Brescia 4. 78199
APPIA, Aurelia B 10, B 20, B 21, Fiat 1100 sedan, pannata, reclame Darlo, visione, Rivarolo 83, Torino, telef. 963-161.
APPIA ultime condizioni 1100 103 200 (rateazioni), Telef. 72-478, ore pasti.
ARDEA cinque marce, convenienti occasioni berline 1400; berline 1900, 1100/103, 1100-B, 1500-D; Belvedere e furgone 900-C; camioncino 1100 cinque quintali. Rateazioni. Commissionaria Fiat Bonbaine, corso Unione Sovietica 37. 9497
ARDEA furgone cinque marce, perfetta, vendesi. Scrivere cassetta 4194, EPI, Torino. 87618
ANDEA 4 marce sconfinova. Ardea 4 marce 12 volte bellissima. 1100 A 1948 sei posti pari, 1100 B 1948 perfetta, 800 A B U vetture, giardinette. Rateazioni. Autogarage Scioria, Galileri 17, Telefono 60-196. 71118
AURELIA B 21 perfettissima vende privato, visibile presso Autogarage, Garelli 89, Torino, Telef. 60-000) 683-874.
AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1200-800, 1400 300 C. Rateazioni. 9488
AUTOCARRO, Commissionaria Fiat, via Barolo 20, Torino. Disponte 1400 e Viotti. Giardinetta e vasto assortimento 1400 normali. Massime facilitazioni pagamento. Visitateci. Telef. 60-000; 683-074. 7033
AUTOCARRO, via Barolo 20, Torino. Commissionaria Fiat. Occasioni: 300 ABC, berline, giardiniere, belvedere, 1100 AR, vetture, cabriolet, furgoni, 1400, giardinetta Viotti perfettissima, vetture smorfinando, Aurelia B 21, Singebaker 1949, Facilitazioni, rateazioni massime. Visitateci. Telefonate 60-000, 683-074.
AUTOCARRO 618 come nuovo, OM leoncino, camioncino 1100 ELR dieci quintali, 3100 sette quintali, vendesi Sotra Pellizzari, Francia 31. 70288
AUTOCARRO 800 Easton similare acquisto. Scrivere cassetta 8081 EPI Torino.
AUTOFUNEBRE 1100 costruzione recente perfetta vendo. Mazzucchi 18. 88188
AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400-1100-900 accettasi prove. Telef. 23-738.
AUTONOLEGGIANDI subentrare a vantaggiosi noleggiatori senza autista. Telefonare 88-194, 80-236. 8080
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 8(1 1400, 1100 E, belvedere, 800 C. Telefonare 775-985. 8366
AUTONOLEGGIO Giannetti, 1400, belvedere, 1100 E, 800 C. Telef. 882-846.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 24-821.
AUTOSALONE Stabile Principe Odone 1, vende Aurelia B 20, seconda serie, Appia 51, Ardea quarta serie, Aprilia, 103 nuove, 1400 E, belvedere 800, camioncini Ardea, camioncini 10 quintali, 1100, 103 TV nuovo, Rateazioni, permutazioni, cambi. Tocco
AUTOVETTURE 1100 E B, 800 C belvedere 103 TV nuova Fiat Farina, vendesi Serra Pellizzaro, Francia 21.
BALILLA camioncino bellissimo perfetto rende. Telefonare 883-306. 84281
BELLA 1100 E 800.000; camioncino 1100 850.000; 1400 800.000; Dopolino 1350.000; Torquato Tasso 7. 84411
BELVEDERE grigio oliva smeriglio 360 mila. Telefonare 883-870. 07430
BELVEDERE grigioblu semicuovo ottimo stato vendesi. Tel. 538-378.
CARRIOLET 1400 vende privato. Telefonare ore pasti 123-401. 88085

LANCIA 1100 sedan 800 km. 1953, berlina 1100 1953, 1100 E 1954 km. 800, 1100 E 1954 km. 1000, 1100 E 1954 km. 1000, 1100 E 1954 km. 1000

ULTIME NOTIZIE

DILAGA IL COLOSSALE SCANDALO

Anche in Sicilia indagini sull'I.N.G.I.C.

Si attendono da un momento all'altro nuovi arresti - Forse oggi si costituirà alla polizia l'ex-presidente dell'istituto, avv. Bavaro

Nostro servizio particolare

Arezzo, venerdì sera.

Si dice già che lo scandalo finanziario di Arezzo (nel quale sono coinvolte 45 persone, molte delle quali sono figure di primo piano nella vita politica e amministrativa) sia il più grave scandalo del dopoguerra. Alti esponenti dei due massimi partiti e moltissimi funzionari dell'INGIC e dello Stato, hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni per entrare nel carcere di San Benedetto. Una triste constatazione questa, in quanto molti padri di famiglia, che subito a che fare con l'istituto delle imposte, non potevano prevedere uno sfacelo del genere per alcune centinaia di biglietti da mille ricevuti da mani generose quali il quelle dell'ex-ispettore regionale Vito Maria Pedone.

Come si ricorderà, il primo incriminato nella vicenda fu il Pedone stesso. Un individuo poco scrupoloso che, nel volgere di pochi anni, conquistò all'INGIC circa 30 Comuni della provincia di Arezzo: una bella vittoria quando si pensa che nel 1940, data in cui egli venne inviato a dirigere la provincia aretina, un solo Comune poteva vantare la sigla INGIC. Tale «conquista» naturalmente portò il Pedone al grado di ispettore regionale, un ricco funzionario stimato e invidiato da tutti, fino a quando il suo nome non figurò sui settimanali «Pace e Libertà», dalle cui colonne l'ex-vice-direttore centrale avv. Bimocacci, denunciando i fatti delittuosi dell'INGIC, accusò anche il rag. Vito Maria Pedone di aver consegnato decine e decine di milioni al partito comunista italiano e al partito socialista italiano, pur di ottenere gli appalti in quei Comuni amministrati dal socialcomunisti.

Passata la cosa nelle mani della magistratura, questa provvide ad associare il Pedone nel carcere giudiziario di Arezzo sotto l'accusa di peculato, corruzione e altri reati. Il resto è noto a tutti. Si verificò la prima ondata di arresti che colpì il segretario provinciale della d.c. di Arezzo, i segretari federali dei partiti comunista e socialista, un consigliere di prefettura e numerosi funzionari dell'INGIC. Alla prima seguirono altre ondate e siamo convinti ne seguiranno.

E' di oggi la notizia che il comandante del nucleo investigativo della tributaria è partito alla volta della Sicilia per accertare altre responsabilità a carico di persone che ebbero a che fare con l'INGIC. Non sappiamo ancora se la notizia sia attendibile o meno; certo è però che dopo l'esperienza di alcune città del Settentrione non è da escludersi che anche alcune «personalità» dell'isola abbiano degustato i frutti scaturiti dal denaro dell'INGIC. La cosa più impressionante è che una buona percentuale delle somme sottratte all'Istituto è finita nelle casse amministrative del P.C.I. e del P.S.I.

Ieri accennammo che la soluzione definitiva di questa triste vicenda la si avrà soltanto con l'arresto dell'ex-presidente dell'INGIC, avv. Bavaro; lo ripetiamo oggi anche perché circola la voce che lo stesso starebbe per costituirsi da un momento all'altro.

Intanto la vita scorre pressochè tranquilla nell'interno del carcere di San Benedetto. Tutti gli ultimi incriminati si sono dovuti assoggettare alla vita del silenzioso fabbricato e tutti più o meno dovranno rimanere isolati per alcuni giorni sino a quando cioè non verranno condotti a termine interrogatori e confronti. Il più insofferente alla nuova vita di detenuto sembra l'avv. Giuseppe Ramelli già consulente legale dell'INGIC di Pisa. Il quale al momento dell'arresto trovò incomprensibile il fatto che la magistratura di Arezzo avesse emesso mandato di cattura nei suoi confronti.

Sino a questo momento nulla si sa del vice segretario federale del P.C.I. di Pisa, Tamucci, che si sarebbe dato alla latitanza rendendo così inoperante il mandato di cattura spiccato contro di lui. Tuttavia sembra che la polizia stia seguendo una pista che dovrebbe portare quanto prima all'arresto dell'incriminato. Oggi con tutta probabilità continueranno gli interrogatori e i vivaci confronti degli ultimi arrestati alla presenza del procuratore della Repubblica dott. Bigazzi, del giudice istruttore dott. De Blasi e del cancelliere della Procura dott. Musi. Apprendiamo inoltre che altre grosse novità si attendono da un momento all'altro.

o. f. c.

Il disastro ferroviario di Lovanio

Venti morti, di cui diciotto cittadini tedeschi e due ferrovieri belgi, e 48 feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, è il triste bilancio della sciagura ferroviaria accaduta ieri mattina presso Lovanio, assiepamento a Wisiele. Le vittime sono tutti appassionati di calcio che tornavano dall'Inghilterra ove avevano assistito all'incontro Inghilterra - Germania. Il convoglio deragliato aveva a bordo settecento tifosi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Per cinque lire scoperto un ammanco di 30 milioni

La straordinaria storia di un'appropriazione indebita alla Compagnia vagoni-letto: quando il contabile colpevole confessò il maltatto i dirigenti caddero dalle nuvole - Ora è stato arrestato; ma sembra che un perito-contabile finora non sia riuscito a trovare alcun ammanco

Roma, venerdì sera.

In un appartamento al Viale Gorizia è stato arrestato stamattina il signor Achille Salvetti, di 48 anni, il quale era stato denunciato per appropriazione indebita di trenta milioni ai danni della Compagnia internazionale dei vagoni letto, presso cui prestava servizio come contabile. Se i carabinieri non avessero scoperto lo in suo nascondiglio, il Salvetti, almeno secondo quanto aveva fatto sapere attraverso i suoi legali, si sarebbe costituito in questi giorni a Regina Coeli.

Achille Salvetti cominciò a mettersi nei pasticci nel lontano 1938, quando riuscì a perfezionare e ad attuare un complicato sistema di pagamenti ritardati, sistema che gli permise di intascare copiose somme senza che alcuno potesse accorgersi degli ammanchi e senza falsificare documenti o alterare cifre.

Una dei suoi molteplici compiti era quello di effettuare i pagamenti delle imposte bollo ed Ige sui supplementi dei biglietti ferroviari per i vagoni-letto e sui conti dei vagoni-ristorante. In base ad un accordo esistente fra la Compagnia e lo Stato, tali versamenti debbono essere effettuati un anno per l'altro. Il Salvetti, invece, posticipava i pagamenti di un trimestre, intascando così le somme con cui avrebbe dovuto saldare le imposte del trimestre in corso. L'Erario dello Stato non ebbe nulla da eccepire anche perché, per quanto fossero ritardati, i pagamenti si susseguivano con perfetto continuità.

Il Salvetti seppe coprire la sua colpa per ben sei anni, ostentando un comportamento irreprensibile. Nell'agosto scorso, però, egli commise un madornale errore. Era necessario che, qualche tempo prima, una commissione di ispettori venuta a Roma dalla sede generale di Parigi per eseguire un controllo, avesse riscontrato una irregolarità sui registri di cassa.

Mancavano cinque lire. Era nulla da poco, ma gli ispettori, tornati a Parigi, si affrettarono ad informare la direzione generale, la quale, a sua volta, inviò una lettera di biasimo alla sede di Roma. Il Salvetti seppe che era arrivata la lettera ma non immaginò nemmeno lontanamente che gli ispettori avessero riscontrato soltanto un semplice ammanco di cinque lire. Egli pensò subito di essere stato scoperto e crudelis oppertunu tagliare la corda.

Sulle prime la sua assenza dall'ufficio non fu notata da nessuno. Poi, un bel giorno, l'avv. Giuseppe Cassard, legale del Salvetti, si presentò al direttore generale della Compagnia a dire che il suo cliente avrebbe avuto l'intenzione di consegnare

TORINO - A. VIII - N. 287
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

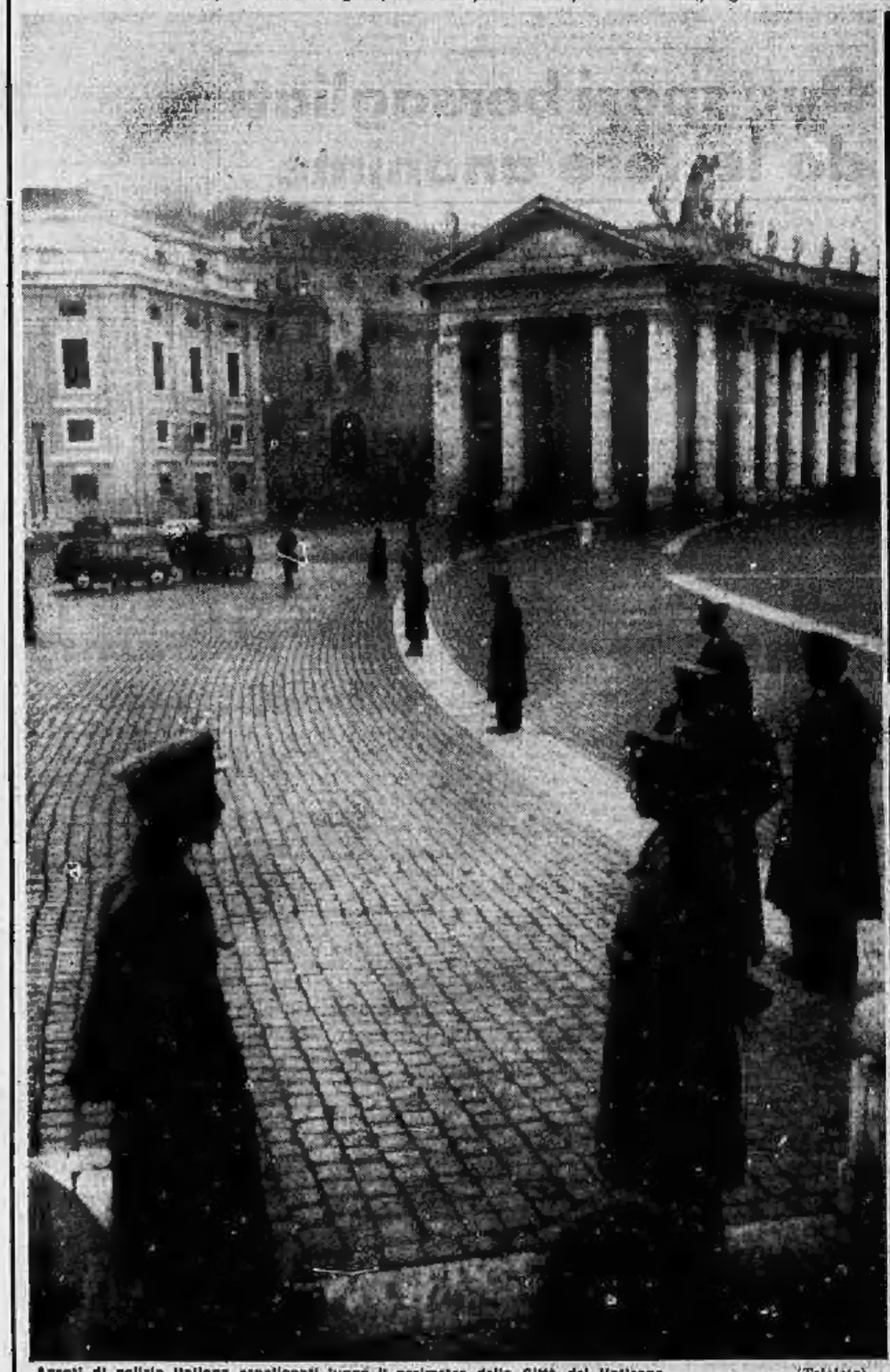
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
3-4 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il mondo guarda al Vaticano

Profonda emozione ha suscitato in tutto il mondo l'improvviso annuncio che il Papa è stato colpito da un grave collasso cardiaco. Già da stanotte, in Piazza San Pietro è stato un accorrere di umile gente, anche dai più lontani quartieri. I fedeli, inginocchiati sul selciato, recitano a bassa voce una preghiera. (Telefoto)

Le lagrime rigano il volto di una donna che lavora nei Palazzi Vaticani. (Tel.)



Agenti di polizia italiana scaglionati lungo il perimetro della Città del Vaticano (Telefoto)

Un sacerdote, un marinaio, tre giovani lavoratori in muto raccoglimento accanto al colonnato di Piazza San Pietro. (Telefoto)

Gruppi di sacerdoti di ogni Comunità e Ordine, attraverso il colonnato, si avviano in Piazza San Pietro a pregare. (Telefoto)